



# STREGHE: NATUROPATE MODERNE

di Ornella Micheli

N° matricola 0107

Relatore: Gigliola Guerini

## **Indice generale**

Introduzione.....	3
Capitolo 1: Il peccato originale. La colpa che ci portiamo.....	4
Capitolo 2: Le donne nel Medioevo.....	6
Capitolo 3: Leggende e racconti delle streghe bresciane. Sabba diabolici e incisioni rupestri .....	23
Capitolo 4: Arrivando ai nostri tempi.....	33
Capitolo 5: Wicca.....	36
Capitolo 6: L'incontro con le streghe moderne.....	43
Capitolo 7: Interviste con le streghe di oggi.....	53
Capitolo 8: Streghe di ieri , Naturopate di oggi.....	68
Capitolo 9: Sperimentare.....	71
Conclusioni.....	75
Ringraziamenti.....	76
Bibliografia.....	77

## INTRODUZIONE:

### STREGA

Dopo aver iniziato il percorso di naturopatia, con l'accademia ConSé, ho iniziato a rimanere affascinata durante le lezioni dalle spiegazioni che venivano date, da quanti argomenti per il benessere della persona si toccavano e dai vari temi trattati: ognuno lo sentivo sempre più parte di me, era come se il mio animo conoscesse queste materie da sempre ed aspettasse. Era già tutto lì, da sempre, solo dormiente, in attesa solo un "risveglio" nel mio cuore.

Ho dunque iniziato a chiedermi cosa avrei voluto fare da grande: sentivo che per la vera me non era abbastanza restare nel ruolo in cui la vita mi aveva messa e nel quale mi ritrovavo. Volevo, sapevo e dovevo fare qualcosa di più!

Dopo questa presa di coscienza ho iniziato a guardare il mondo circostante e le persone che incrociavano la mia vita con un'ottica nuova. Le persone che incontravo ogni giorno, man mano che il mio cammino nella naturopatia e nella conoscenza progrediva, mi apparivano con un non so che di diverso: alcune mi sembrava di averle già incontrate, di altre imparavo a percepirne l'infelicità, di altre ancora capivo e vedevo che la loro bellezza trascendeva il corpo ed era lì, appena sotto pelle, nascosta ai più ma pronta per essere vissuta.

Grazie al percorso intrapreso ho capito di avere una grande opportunità di crescita interiore che mi fa stare bene e vivere meglio. A questo punto ho cominciato a domandarmi perché non potessi mettere a disposizione queste mie capacità per le altre persone. La mia chance per crescere l'avevo incontrata, perché non fare qualcosa per gli altri? Perché non provare a trovare un modo in cui ognuno di loro potesse esprimere sé stesso, le proprie capacità, conoscenze e la propria bellezza?

Ed ecco che in un sogno trovo tracciata la mia vita, come se la mia vera anima venisse svelata: io da anziana, con addosso un grembiule intenta a preparare pozioni destinate a fare stare meglio le persone.

Un sogno così vivido, così "reale" che il mattino seguente, al risveglio, mi rendo conto di cosa voglio fare da grande per vivere bene con me stessa ed essere un aiuto verso le persone: la strega.

*'Non esiste trasformazione senza fatica.*

*Sappiamo di dover bruciare fino in fondo e poi sederci sulle ceneri di colei che un tempo pensavamo di essere e ricominciare da lì'*

*Clarissa - Pinkola Estes.*

## CAPITOLO 1:

### IL PECCATO ORIGINALE, LA COLPA CHE CI PORTIAMO.

La maggior parte delle persone accusate di stregoneria era di sesso femminile, poiché si riteneva che le donne fossero più facilmente soggette a cedere alla tentazione del maligno. Un testo che tradizionalmente descrive questo peccato è il capitolo III del libro della Genesi.

Riepiloghiamo la storia del primo uomo e della prima donna della terra. Dio crea Adamo con il fango “a sua immagine e somiglianza” e gli infonde la vita soffiandogli un “respiro sulla faccia”, lo pone nel giardino dell'Eden e crea, per fargli compagnia, dapprima gli animali e in seguito una donna, Eva, generata da una costola di Adamo; proibisce ai due di mangiare il frutto dell'albero “della conoscenza del bene e del male”. Sull'albero compare un serpente che invita Eva ad infrangere il divieto Divino e mangiare il frutto proibito con l'obiettivo di conseguire “l'apertura degli occhi e accedere alla conoscenza”; Eva si lascia convincere, mangia il frutto e lo offre ad Adamo ma subito si rendono conto di essere nudi diventano consapevoli della propria sessualità, di se stessi e delle cose che hanno intorno. Dio reagisce cacciandoli dall'Eden, punendoli con la perdita dell'immortalità e li condanna ad un'esistenza che da quel momento in poi sarà caratterizzato da dolori e difficoltà.

Gli autori di questo mito sono i Leviti, gli scribi sacerdoti degli albori dell'ebraismo: attraverso queste storie hanno introdotto nella mentalità occidentale tre elementi che facevano loro comodo: il tabù della sessualità e della nudità, la rappresentazione del serpente come male tentatore e, soprattutto, la convinzione che la donna sia connessa al peccato.

Si attribuisce al volere di Dio che la donna si sottometta all'uomo, ci si aspetta ovviamente una totale obbedienza dovuta al senso di colpa per quello che si suppone abbia commesso all'origine dell'umanità. Queste sono le idee con cui noi donne occidentali siamo nate; le abbiamo sentite raccontare dalle nonne, dai genitori, dalle insegnanti infinite volte. Queste informazioni sono penetrate nelle nostre cellule e hanno, fino ad ora, condizionato la nostra mente, il nostro comportamento e la fiducia in noi stesse.

Ecco ora è il momento di lasciar andare il senso di colpa che ci hanno messo come sigillo da sempre, siamo figlie di Eva colei che non è stata alle regole ma ha voluto vedere oltre e sperimentare, siamo in questo tempo per sperimentare il potere della energia femminile nella gravidanza per lo sviluppo della vita, o come l'attività lavorativa di una donna che trasforma i materiali naturali in cibo e indumenti.

*RIFLESSIONE:*

*Il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse una mela.*

*Quel giorno nacque una splendida virtù chiamata:*

*Disubbidienza.*

*Oriana Fallaci.*



## CAPITOLO 2:

### LE DONNE NEL MEDIOEVO

Numerosi studi e scavi archeologici dimostrano che ai primordi della vita umana le società erano quasi sempre rette da donne, l'organizzazione del gruppo era di tipo "orizzontale" senza quindi gerarchie impositive. Si venerava la natura, unica forma di religione conosciuta a quel tempo, di cui moltissime divinità erano femminili.

L'adorazione di divinità femminili è molto antica, risale tra i 25.000 e i 30.000 anni prima di Cristo. Le donne ricoprivano ruoli fondamentali, oltre ad essere sacerdotesse, erano anche leader nelle loro comunità generalmente pacifiche; nella vita di tutti i giorni svolgevano un ruolo estremamente importante, soprattutto nelle comunità dei nomadi: fornivano continuità e stabilità costituendo e gestendo le case mentre gli uomini erano a caccia.

Provvedevano alla coltivazione dei frutti della terra conoscevano le pratiche per la conservazione del cibo che garantiva la sopravvivenza durante l'inverno e grazie alla loro profonda conoscenza delle piante loro era il compito di mantenere la salute e curare la comunità.

Grazie alle loro capacità di procreare, assicuravano la continuità della vita e anche per questo erano molto considerate e rispettate.

L'incremento della dominanza maschile porterà alla negazione ed alla distruzione delle divinità femminili: la posizione della donna cambia, infatti, pur continuando a svolgere più o meno gli stessi compiti, diventerà semplicemente la custode del focolare domestico perché tutto ciò che gestiva e produceva diventerà proprietà del maschio.

Molti furono i motivi che portarono ad una imposizione di tipo patriarcale, ed uno di questi risale al 4.000 a.C. quando una tribù nomade di pastori, a causa della desertificazione di alcune zone, lasciarono il nord per emigrare nella mezzaluna fertile e in India, dove erano ancora vivi e presenti i culti femminili.

Queste tribù conosciute come indoeuropee erano patriarcali e adoravano un Dio guerriero; costruivano armi per la guerra e addestravano i cavalli per i combattimenti invece che per la coltivazione.

Per un certo periodo le diverse culture riuscirono a coesistere ma poi la situazione degenerò e le divinità femminili vennero bandite; alle donne venne proibito studiare e diffondere la saggezza della grande Dea.

La condizione della donna peggiorò velocemente: non erano più cittadine indipendenti, non potevano più governare né possedere delle proprietà, vennero escluse da ogni carica religiosa o

governativa ed erano considerate proprietà dei padri e dei mariti.

Vennero attuate delle punizioni e delle esecuzioni molto cruenti, la più conosciuta delle quali è la lapidazione, per tutte le donne che adoravano la Dea, che rifiutavano i matrimoni imposti e non arrivavano vergini alle nozze, che avevano relazioni extra-coniugali o anche che venivano stuprate.

La cultura sacra della Dea scomparve sostituita dalla cultura di un Dio esclusivamente maschile, la religione divenne dominio esclusivo degli uomini e solo loro potevano accedere al sacerdozio e interpretare il divino.

In tutte le religioni patriarcali e monoteiste il corpo era peccato, la donna era peccato, il sesso era peccato e la terra stessa era peccato.

L'uomo obbediva a Dio e tutti gli esseri viventi comprese le donne, dovevano obbedire agli uomini che erano fatti ad immagine e somiglianza di Dio.

I simboli e le immagini antiche però non furono del tutto dimenticate ma subirono le trasformazioni necessarie per farle accettare in un contesto di società di tipo maschile; le dee partenogenetiche, come l'Atena Greca, vennero trasformate in figlie e spose indissolubilmente legate al principio dell'amore sessuale soggiacenti ad un sistema patriarcale e patrilineare.

Più tardi nel contesto cristiano, la dispensatrice di vita e la madre terra si fusero nella Madonna, infatti la Vergine viene collegata con l'acqua della vita e con le miracolose sorgenti curative.

Le raffigurazioni della signora Bianca, cioè della dispensatrice di morte, subirono a loro volta delle modifiche sempre più negativizzanti: colei che uccideva per rigenerare, che gestiva l'energia ciclica della vita, personificazione dell'inverno e madre dei morti, fu trasformata in una strega della notte e della magia. Venne considerata seguace di satana e chiamata appunto strega.

La parola strega in Italia deriva da strix che era un uccello rapace notturno, normalmente il gufo e che veniva quindi utilizzata per evidenziare la capacità di queste donne di 'volare' di notte, in inglese il termine witch deriva da un antico termine anglosassone, wicca che indicava una donna saggia, una veggente, una sciamana e potrebbe anche risalire all'antico termine nordico vitke che significava cantante di canzoni sacre.

Quindi possiamo affermare che la figura della strega risale ad epoche antichissime in cui i rituali religiosi erano diretti alle divinità della natura che potevano essere animali, ma anche altri elementi come il sole che portava fertilità e fecondità, come il grano del quale venivano venerati gli spiriti e come la luna, Dea incontrastata ed altra faccia della signora bianca, astro femminile, divinità della notte simbolo di morte e rinascita la cui superficie racchiude forze oscure e potenti.

Ovviamente, quando la società era di tipo matriarcale, le donne godevano dello stesso rispetto e della stessa possibilità di 'movimento' degli uomini, ed esse avevano sviluppato una serie di capacità che andavano dalla creazione di oggetti utili per la vita di tutti i giorni, fino allo studio

delle piante, delle erbe e dei rimedi che potevano alleviare le sofferenze di chi era malato.

Queste conoscenze venivano tramandate di madre in figlia e sono arrivate fino ai secoli in cui questa eredità venne di fatto rubata con la violenza ed il terrore dalla classe dirigente, ormai esclusivamente maschile.

Le guaritrici conoscevano tantissime piante che utilizzavano a scopo terapeutico e rituale, tra queste vi erano l'aconito, la belladonna e la cicuta maggiore, utilizzavano molti funghi e piante considerate velenose ed il famoso volo notturno che causò tante morti era probabilmente un viaggio mentale indotto dall'utilizzo di droghe, ben conosciute e rigidamente controllate, che aprivano la coscienza a dimensioni alternative e sconosciute rispetto a quelle esistenti.

Utilizzavano rimedi specifici come l'oppio ed il laudano, facendone terapeute senza rivali, ridicolizzando sia le scarse conoscenze mediche che le cure dei preti.

Tra i preparati più usati dalle streghe (termine che verrà usato d'ora in poi per indicare la guaritrice) vi erano analgesici, digestivi, calmanti, eccitanti e sonniferi rimasti ancora oggi nella farmacopea ufficiale e che derivano da piante come la segale cornuta, la belladonna, e la digitale che ancora oggi viene usata per disturbi cardiaci.

Le patologie gengivali e dentarie venivano curate l'argilla ed il limone.

Impacchi di camomilla sugli occhi calmavano il rossore e curavano la congiuntivite, il cavolo veniva usato per le distorsioni e la malva per le emorroidi.

Usavano bagni, saune, cataplasmi ed anche sostanze come l'urina utilizzata sia facendo impacchi, sia somministrandola al paziente per guarire Herpes, eczemi, insonnia e mal di stomaco.

Spesso la somministrazione delle sostanze curative era accompagnata da un rito, necessario e vissuto come parte integrante del processo terapeutico.

Le piante mediche venivano raccolte di notte, con la luna piena, o anche durante le prime luci dell'alba.

Le streghe si recavano nei boschi con una sacca e raccoglievano le erbe, scelte con cura, attenzione e rispetto per l'ambiente.

Nei terreni incolti prendevano la gramigna, il cui rizoma veniva utilizzato per preparare un decotto riattivante della circolazione sanguigna e depurativo.

Utilizzavano anche il tarassaco, l'acetosella ed il biancospino il quale veniva somministrato di dosi di tre o quattro tazze di tisana per ventun giorni per sostenere il cuore.

Le crisi cardiache venivano curate con le bacche di ginepro, per i problemi respiratori venivano utilizzati i fiori di lavanda raccolti di notte.

Anche la salvia era un ottimo rimedio per la tosse, per i foruncoli veniva impiegata la calendula, la quale era per le streghe una specie di bollettino meteorologico: se all'alba apriva le corolle la

giornata sarebbe stata bella, se le corolle rimanevano chiuse il cielo sarebbe stato coperto e piovoso. La maggiorana veniva usata come digestivo, insieme all'angelica; una pozione composta da una patata cruda tagliata a fette, aglio tritato foglie di basilico pestate e succo di cipolla veniva usata per le punture di insetti.

La segale cornuta era impiegata per accelerare le doglie e per le cure dopo il parto, la belladonna veniva usata per impedire le contrazioni uterine quando vi era pericolo di un parto prematuro.

Dei rametti di rosmarino lasciati a macerare nel vino bianco davano una sostanza in grado di stimolare, combattere la stanchezza, la malinconia, l'inappetenza e la digestione difficile.

Insieme a questi rimedi pratici la guaritrice pronunciava formule particolari, e per ottenere dalla pianta la massima resa, osservava la posizione della luna e degli astri.

Numerosi testi salernitani o di origine salernitana, conservati nelle biblioteche europee, pongono l'accento sulla parte femminile della medicina, gloria dell'Italia del sud nel XII secolo.

All'interno del "Livre des simples medicines", Plateario cita le 'donne di Salerno' a proposito del ciclamino, della parietaria e del papavero.

Alla voce ciclamino, una donna di Salerno dimostra l'efficacia della polvere di questa pianta contro le emorroidi e il 'papilloma' del fondoschiava.

Nello stesso capitolo, le donne associano terapeutica e magia analogica per curare i dolori della milza.

Contro i dolori di stomaco e del ventre queste donne preparano delle focaccine o delle crespelle di parietaria e farina.

In questo modo somministravano anche la consolida minore, la ginestra, l'erba pazienza, il polipodio, la calendula, la balsamite (erba amara efficace contro 'i dolori dell'utero e i vermi del ventre').

Un altro tipo di alimento di interesse ginecologico era la gemma di brionia che veniva somministrata in purea per favorire la lattazione (ancora oggi nella zona Languedoc-Roussillon si mangia questo alimento in frittata anche se si è dimenticato lo scopo terapeutico).

La cura della febbre quartana con il caprifoglio consisteva in una vera e propria cura di focaccine: se ne preparavano quarantacinque e se ne mangiavano in modo decrescente nove il primo giorno, otto il secondo ecc. ecc.

Secondo la scuola delle donne di Salerno, l'eufrasia doveva essere colta dal malato stesso, al calar della luna per curare i disturbi degli occhi e della vista.

Man mano che la pianta essiccava, il male scompariva.

La borsa del pastore, raccolta con una calante in giugno, ferma le perdite di sangue dal naso se il paziente ne tiene 'nella mano destra due rami uno sull'altro'.

Nel decotto di alchechengi si bagnavano recitando per tre volte due preghiere 'appese sopra il camino ad essiccare, guariscono le fistole'.

Tutti questi rimedi così come la cura dei problemi alla milza con il ciclamino riunivano l'astrologia, la magia e la medicina delle donne in una sequenza ricca di simboli, dove il gesto terapeutico trasforma la pianta nella rappresentazione del male da sconfiggere (la guaritrice la taglia in tre con l'accetta sulla soglia della casa del paziente).

Importante è il sostegno attraverso il potere della terapeuta (che in un primo tempo appoggia l'erba contro la milza), oltre al puro rimedio fisico cioè un unguento che si applica sulla parte sofferente.

Si nota anche in questo caso il ricorso a un potere di guarigione che va al di là del semplice rimedio materiale, e in questo caso si trattava di pratiche di donne-medico, chiaramente indicate e riconosciute 'le donne di Salerno'.

Tutto questo nel profondo medioevo cristiano, dove si comincia a spianare la strada ai futuri processi quando agli unguenti verrà aggiunto dall'esterno un pizzico di satanismo, le donne saranno pronte per saltare sui roghi.

In realtà possiamo in questi casi anche parlare di medicina psicosomatica, infatti molto spesso era la coreografia, più che lo stesso rimedio, ad aiutare la persona sofferente.

Le streghe sapevano aggiustare le ossa, abilissime nell'immobilizzare gli arti e nel rimettere a posto lussazioni e slogature, saturavano ferite profonde e utilizzavano come emostatico l'allume di rocca.

Ma la loro grande specialità era ovviamente il parto.

La loro arte era di tipo olistico in quanto riguardava tutti gli organi del corpo senza scindere la psiche, molte di loro confessarono sotto tortura procedimenti che portavano allo scioglimento di minerali e di altre sostanze vegetali in acqua, alcol e aceto, ed analoghi a quelli empirici successivamente praticati dal padre dell'omeopatia Hahnemann.

La storia della medicina parte da Ippocrate e Galeno e si sviluppa nel rinascimento e nell'illuminismo grazie a numerosi personaggi illustri, i 'padri' della medicina.

Ma in realtà la figura più vicina al medico moderno era proprio la donna che anche nel medioevo operava accanto ai terapeuti ufficiali e che conosceva i segreti delle erbe, pozioni, rimedi e riti di guarigione trasmessi nei secoli per via matrilineare; le donne quindi, erano medici auto-sufficienti e, come vedremo, spesso i soli medici che i poveri e le donne stesse abbiano avuto.

L'arte della guarigione e la conoscenza delle erbe e dei rimedi naturali, venne sottratta alla guaritrici dai medici i quali erano gli unici a poter accedere agli studi accademici in quanto uomini, perché come tali potevano studiare le sacre scritture prerogativa assolutamente negata alle donne.

Quindi le streghe (guaritrici e levatrici), venivano perseguitate ed uccise sostanzialmente per abuso di professione medica.

Gli uomini che studiavano e si laureavano nelle nuove università, crearono le basi dell'ordine ippocratico in Europa, espropriando la comunità femminile delle prerogative terapeutiche, ma non del loro sapere ancestrale.

Le medichesse divennero streghe e donne malefiche, perdendo una lotta impari e vile durata circa quattro secoli, durante i quali gli uomini non solo fecero eliminare fisicamente le rivali, ma si appropriarono del loro sapere.

Come disse una grande donna di Modena davanti all'inquisizione “chi sa guarire sa anche uccidere” quindi teoricamente anche i medici avrebbero dovuto diventare vittime di queste persecuzioni, invece quando un paziente moriva, il medico prontamente sosteneva che era stato vittima di maleficio e normalmente accusava una strega; le donne diventavano così anche vittime dell'incapacità degli uomini.

I pazienti di questi medici erano per lo più ricchi e benestanti che soffrivano di problemi legati all'iperalimentazione come gotta, disturbi intestinali, obesità, problemi cardiocircolatori: in questi casi spesso erano impotenti, quindi dopo analisi accurate di feci ed urine e lo studio approfondito dei sintomi, sentenziavano, come già detto che si trattava di un maleficio.

A differenza di molti medici ,le guaritrici conoscevano piuttosto bene l'anatomia, come più volte è citato negli atti dell'inquisizione, e questo faceva sì che fossero accusate anche di rubare i cadaveri per utilizzarli nei loro riti satanici; diventava quindi imbarazzante per molti dottori trovarsi davanti donne che avevano una conoscenza più vasta della loro: mentre molti di loro, medici di corte, passavano le giornate nello studio dell'alchimia e dell'astrologia, le donne a contatto con il popolo ogni giorno curavano e guarivano le persone sulla base della loro conoscenza clinica e magica, tramandate oralmente nei secoli.

Tra queste donne il grado di specializzazione era spesso molto alto, tanto che risulta da alcuni documenti che alcune erano anche capaci di eseguire il taglio cesareo riuscendo a salvare sia la madre che il bambino, ed avevano anche la fama di essere in grado di alleviare i “dolori naturali e legittimi del parto”.

Le streghe praticavano a quel punto illegalmente ed i medici entrarono a far parte di quella struttura criminale che prese il nome di inquisizione, stabilendo i modi e i tempi delle torture da infliggere a coloro che avevano la sventura di finire tra le grinfie di questi maniaci criminali.

I dottori quindi si posero al fianco di Dio e della legge per verificare con certezza “scientifica” l'appartenenza delle donne al demonio, seguendo ogni fase della tortura e dell'interrogatorio e analizzando i 'marchi diabolici' sul corpo delle imputate.

Le guaritrici e le levatrici, spesso venivano denunciate da chi le temeva o le invidiava (spesso dagli stessi medici) e molti dei fatti che raccontavano sotto tortura, il più famoso dei quali era il volo

notturmo durante il sabba, erano in realtà ispirati dagli stessi torturatori e poi arricchiti di particolari da colore che, ormai in preda al panico e dal dolore più violento, usavano la fantasia nella speranza di porre fine alla tortura.

Inoltre molto spesso persone spaventate di poter attirare l'attenzione su di sé, si dichiaravano contrarie alla stregoneria e pensavano di poter allontanare eventuali sospetti anche denunciando qualcuno di stregoneria, era un grosso sbaglio perché spesso le accusate si trasformavano in accusatrici facendo a loro volta i nomi di chi le aveva denunciate: L'inquisizione finiva spesso per processare sia gli uni che gli altri.

Il documento che dette il via ad uno dei più grandi massacri della storia fu il *Malleus Maleficarum* o Martello delle Streghe nel quale si dichiarava senza messi termini che ogni donna capace di guarire era per definizione una strega e sarebbe stata bruciata.

Tutti erano convinti che le streghe potessero effettuare magie ed incantesimi, volti a distruggere coloro che credevano in Dio e queste capacità le ottenevano facendo un patto con il diavolo.

La stregoneria venne definita in questa circostanza “la più orribile di tutte le eresie” e questa definizione dette inizio alla persecuzione di moltissime donne innocenti, gran parte di loro guaritrici e levatrici.

Normalmente erano considerate streghe le donne adulte spesso vedove o non sposate, in quanto venivano ritenute sessualmente avida e quindi facile preda del demonio, ma comunque moltissime di loro erano regolarmente sposate.

La rappresentazione ancora oggi conosciuta della strega è quella della vecchia deforme, brutta, bitorzoluta ma anche la donna giovane poteva cadere vittima di satana, in quanto con le sue giovani forme (specialmente se bella) poteva condizionare il buon cristiano.

Accusata di stregoneria erano per lo più donne che non coprivano ruoli consueti all'interno della società, oppure che pur rimanendo nei ruoli per loro costruiti, avevano qualcosa di diverso dalle altre un'ombra di ribellione, un barlume di consapevolezza o un desiderio di conoscenza.

Le donne erano tollerate se erano mogli che assicuravano la discendenza e che allevavano i figli, se erano contadine o tessitrici instancabili, se erano suore di clausura o vecchie rinchiuse e silenziose.

Tutte le altre erano probabili prede del demonio; quelle giovani e belle suscitavano desideri impuri e contrasti nelle famiglie, le vecchie vedove erano considerate spregevoli soprattutto se non vestivano costantemente di nero e non venivano rinchiuse nella loro casa come una tomba.

E se per caso giovani o vecchie che fossero uscivano dal silenzio o dal buio dove dovevano rimanere confinate per non alterare gli equilibri e diventavano guaritrici levatrici o qualsiasi altra cosa che poteva contrastare o mettere in dubbio il potere maschile, ecco che diventavano prede di satana.

Le donne anziane venivano ritenute streghe proprio perché molte di loro, raggiunta una certa età, erano ormai diventate delle “sagge” cioè delle donne in grado di applicare l'arte della guarigione con una vasta esperienza alle spalle inoltre, sempre a causa dell'età, le donne diventavano più eccentriche, anticonformiste e libere e questo le portava a essere viste con sospetto.

Tra il 1330 e il 1340 attraverso le confessioni di alcune donne torturate, per la prima volta si viene a conoscenza del sabba: la descrizione della riunione notturna venne fatta da alcune streghe processate a Tolosa.

Queste riunioni infatti altro non erano che incontri notturni dove le persone si trovavano per mangiare e bere a sazietà in un'epoca dove c'era così poco per le persone povere, si ballava e si cantava e a volte si officiavano i riti della fertilità legati agli antichi culti pagani, quindi in quelle circostanze, anche la sessualità era espressa molto liberamente.

Secondo l'antica tradizione, il sabba veniva celebrato in una zona deserta all'incrocio di più strade oppure in fondo ad una gola, in una radura isolata o sull'orlo di precipizi, potevano però svolgere anche presso antichi templi pagani diroccati (i Dolmen della Bretagna).

L'acqua era un elemento importante in questi riti che quindi si svolgevano anche vicino ai fiumi o ai ruscelli, si potevano utilizzare case abbandonate, rovine di castelli o ci si poteva incontrare ai piedi di un grande albero (famosissimo è il noce di Benevento).

E' evidente che durante queste celebrazioni le persone del popolo 'sfuggivano' alle autorità competenti, ribellandosi alla vita di stenti e di rigore che erano costretti a subire; era quindi il loro modo per evadere dalla disperata realtà.

Tutto quello che nel sabba rappresentava per le autorità il legame con il diavolo, la lussuria, la perdizione, per i partecipanti diventava un'occasione di gioco, di fuga e di piacere.

Demonizzare queste feste fu estremamente facile: secondo la chiesa dove c'era sesso, c'era il diavolo, dove c'era abbondanza c'era il diavolo (eccetto che nelle loro sontuose abitazioni naturalmente), dove c'era gioia c'era il diavolo.

Ed ecco che, attraverso le torture di donne spesso ignoranti o estremamente ingenue, gli inquisitori cominciarono a 'far dire' che questi incontri si svolgevano sotto la supervisione di satana in persona, a volte in sembianze di uomo, a volte metà uomo e metà animale.

Spesso durante queste feste, ai partecipanti venivano dati infusi di piante dalle proprietà allucinogene come la mandragora, che generavano nelle persone tutta una serie di sensazioni che andavano dalla leggerezza alla convinzione di volare.

Ed ecco come nacque il famoso 'volo delle streghe', ciò che veniva raccontato come espressione della fantasia e della libertà, venne interpretato come una effettiva capacità soprannaturale concessa dal dio degli inferi per poter raggiungere queste diaboliche riunioni ovunque si trovassero in poco

tempo, in modo da poter ogni volta potenziare le proprie capacità distruttive.

Il momento più alto di questo spostamento del pensiero verso la paura dell'ignoto e del maligno avviene nel 400, epoca di grandi epidemie, guerre e flagelli di ogni tipo. Nessun posto era più sicuro, le mura delle città proteggevano dai predoni, ma non da gravi malattie come il mal francese, la peste e altre epidemie.

Tutto ciò fece da amplificatore alla paura di tutto ciò che non si conosceva, quindi dell'ebreo, del moro, della strega, addirittura si cominciò a pensare che 'qualsiasi donna era potenzialmente una strega.

L'inquisizione aveva stabilito una serie di 'procedure', per determinare se una donna era una strega e, qualora lo fosse, per farla confessare e indurla al pentimento.

Innanzitutto è necessario sottolineare che il corpo della strega era considerato una mappa satanica: sulla sua pelle vi erano impressi i segni di riconoscimento del demonio, infatti il diavolo amava "marcare" le proprie creature nei punti più impensabili.

Quindi una donna che veniva accusata di stregoneria, come prima cosa veniva denudata e rasata da capo a piedi, ciglia comprese, dopo di che veniva esaminata con molta cura per trovare la mappatura: veniva esaminata con attenzione sotto le palpebre, sulla spalla sinistra, con una lente venivano scrutate le piante dei piedi, le ascelle, l'ano e i genitali.

Anche l'assenza di segni veniva considerato diabolico: solo satana infatti poteva donare un corpo liscio e perfetto.

Più spesso capitava di trovare nei, cicatrici o quant'altro avesse la vaga somiglianza con un segno diabolico, a questo punto si infilava uno spillone proprio nella parte anomala e se la poverina non sentiva alcun dolore era automaticamente considerata strega.

A questo punto si passava alla tortura vera e propria, durante la quale le donne venivano violentate, sodomizzate e costrette a subire ogni tipo di violenza sessuale.

Solo nel 5% dei casi era possibile resistere alle torture e venire rilasciati.

I torturatori avevano a loro disposizione una considerevole quantità di strumenti che si trovavano in una sala dove non c'era luce diretta in modo da far perdere all'imputata la cognizione del tempo.

A volte il tormento consisteva nello stringere la caviglia o i piedi dell'imputata dentro una morsa che veniva stretta progressivamente dal boia. Oltre ai piedi si potevano stringere con diversi strumenti altre parti del corpo tra cui la testa, le mani o i genitali. Veniva utilizzato lo 'schiacciapollici', uno strumento di ferro dentro il quale venivano infilati i pollici dell'imputata, stringendo le viti si procurava lo stritolamento progressivo delle dita. Esisteva anche lo 'straziaseni' che era una lunga tenaglia con cui venivano recisi i capezzoli. Uno degli strumenti più usati e sofisticati era la tortura del sonno: impedendole di dormire infatti si otteneva dall'imputata, senza

minacce o brutalità. Obbedienza e accondiscendenza, l'imputata cominciava a delirare e ad avere allucinazioni e spesso scambiava il torturatore per un amico con cui confidarsi, diventando così l'aguzzina di se stessa.

Essendo però sostanzialmente incruenta la tortura del sonno veniva sempre a punizioni corporali che apparivano più efficaci e che davano sicuramente più soddisfazione a chi assisteva al supplizio. Con la tortura dell'acqua si davano da bere attraverso un imbuto, decine di litri d'acqua mista a sale, aceto o calce. Se sopravviveva, con il ventre terribilmente deformato, veniva legata ad una tavola inclinata con la testa verso il basso; la pressione dell'acqua provocava dolori atroci agli organi interni e spesso il carnefice, non contento colpiva la pancia con degli stracci bagnati, per non lasciare segni.

Una delle torture più terribili messa in atto contro le streghe e omosessuali era il 'supplizio del topolino' o dello 'scarafaggio'. Un topolino veniva introdotto nell'ano degli accusati di sodomia o nella vagina delle streghe, lo scarafaggio invece veniva posto sull'ombelico dell'imputata e imprigionato sotto un bicchiere, in questo modo lentamente, gli rodeva la pelle e la carne.

Oppure la strega veniva legato su un tavolo ricoperto di biancospini, piante dalle spine molto aguzze e sulla schiena veniva passato un rullo irto di aculei. Se era renitente alla confessione, le venivano cavati gli occhi, mozzate le orecchie, stritolati i seni.

Uno degli strumenti di tortura più drammatici e spettacolari era la 'culla di Giuda'. L'imputata veniva legata a diverse corde in trazione e appoggiata con le gambe divaricate su un cuneo di ferro. Allentando le corde a poco a poco, il peso del corpo faceva penetrare il cuneo nella vagina della mal capitata.

Di fronte a atti così brutali e inumani viene da chiedersi come fosse possibile che uomini che si consideravano di fede, devoti a Dio o uomini di scienza, abbiano potuto compiere atti criminali di tale portata nel nome della sconfitta di un diavolo che trasformava essi stessi in demoni perversi.

Una delle componenti dell'uso della tortura è senza dubbio l'aspetto sadico-erotico estremamente sviluppato in un'epoca così sessuofobica e repressiva.

Un esempio è la fustigazione delle donne sulla pubblica piazza. La vittima veniva legata ad un palo, denudata fino alla vita e flagellata sotto gli occhi di tutti. Le urla e le contrazioni spasmodiche del suo corpo erano considerate uno spettacolo eccitante, tanto da richiamare personaggi anche di ceti elevati.

Come abbiamo già detto, spogliare l'imputata era il primo degli atti necessari per la valutazione della accusa; va da sé che la nudità era una forma di umiliazione e sottomissione, specie per le donne.

Frequentemente poi la sventurata veniva violentata più volte dai protagonisti dell'inquisizione.

Il corpo della donna, soprattutto se giovane e attraente, veniva esibito nudo ed indifeso in modo da attrarre e sedurre i persecutori. Naturalmente subito dopo lo stesso corpo veniva punito con la tortura per la sua naturale lascivia. La tortura era suddivisa in cinque diversi gradi: il primo era nominato “terrisione reale” e consisteva nella minaccia di tortura fatta davanti a strumenti terribili; vi era poi la tortura lieve; durante il terzo grado si teneva l'imputata sollevata per molto tempo senza ulteriori torture; immediatamente dopo vi era il quarto grado che era regolamentato dalla bolla papale. Per le imputate meno garantite e per crimini particolarmente gravi veniva applicato l'ultimo livello della tortura, qui potevano essere impiegati tutti gli strumenti necessari ad infliggere tormenti spaventosi.

In questo vasto e terrificante campo, coloro che erano preposti all'organizzazione di questo scempio e cioè uomini di legge, di fede e di scienza non tralasciavano alcuno strumento di persecuzione, in modo da rendere lo spettacolo sempre più cruento ed esemplare.

Un altro terrificante strumento di tortura ancora in auge nel 1600 era il “toro di Falaride”, un contenitore in bronzo dalla forma appunto di un toro, dentro il quale venivano chiuse le condannate a morte, successivamente veniva acceso un fuoco sotto la pancia dell'animale che faceva sì che queste donne morissero lentamente, gridando e supplicando i loro carnefici, le urla però giungevano ai presenti in forma di suoni terribili o addirittura muggiti.

Ciò che portò questo enorme genocidio fu l'obbligo della delazione: era sufficiente lasciare un biglietto in un'apposita cassetta posta in chiesa, che subito si aprivano le indagini nei confronti di una donna, magari rea di essere semplicemente antipatica alla sua vicina di casa; chi rinunciava alla delazione veniva meno al suo dovere di buon cristiano e cittadino ed era minacciato di scomunica .

## **Gli strumenti usati dalle streghe**

La classica iconografia sulle streghe vede queste donne volare a cavallo di una **scopa**. È una tradizione che risale perfino all'epoca precristiana e è presente negli atti processuali per stregoneria dei secoli XVI e XVII. Sono poi viste con un **mantello nero**, che però non possiede una funzione specifica, a differenza del **calderone** che invece è strumento indispensabile per produrre incantesimi e malefici. Le **erbe** si rivelano un ingrediente importante: raccolte durante la luna calante erano usate per i malefici, durante la luna pieni erano invece per riti benefici. Anche le **candele** erano uno degli strumenti utili alle streghe, durante i sabba, unitamente a un cerchio magico tracciato in terra, che serviva sia a unificare il potere delle streghe che ad aumentarlo. **Bottiglie di vetro e orci** servivano per contenere i filtri magici, in cui venivano infilati capelli, pezzi di unghie e stoffa trafitta da spilli. Si parla anche di una **ghirlanda delle streghe**, che consiste in un pezzo di corda a cui sono attaccate penne di oca, corvo e cornacchia e usata per lanciare il malocchio.

## **I più famosi cacciatori di streghe**

La caccia alle streghe scoppiò a partire dal XIV secolo e durò fino al XVII, per mezzo di una congrega di cosiddetti cacciatori di streghe, gente convinta dell'esistenza e soprattutto della validità e utilità della propria missione. Il risultato finale fu la strage di migliaia e migliaia di persone, torturate e mandate al rogo. C'era sì la presenza di gente impossessata dal male, c'erano veri mostri, ma erano gli stessi cacciatori.

**Jean Bodin:** nacque nel 1530 e morì nel 1596. Fu un giurista francese e un filosofo politico. La sua opera maggiore sulla persecuzione della stregoneria fu *De la démonomanie des sorciers*, pubblicata nel 1580, che ebbe ben dieci edizioni entro il 1604.

**Nicholas Remy:** detto anche Rémy and Remigius, nacque nel 1530 e morì nel 1616. Fu un magistrato francese, divenuto famoso come cacciatore di streghe. Scrisse molte opere di storia, ma la più famosa resta il *Daemonolatreiae libri tres*, pubblicato nel 1595. Il libro rimpiazzò il *Malleus Maleficarum* e fu considerato il manuale sulla caccia alle streghe più riconosciuto in Europa.

**Peter Binsfield:** altrimenti detto Peter Binsfield o Petrus Binsfeldius, nacque nel 1540 circa e morì nel 1598 o nel 1603. Fu un vescovo e teologo tedesco. Raggiunse la fama come cacciatore di streghe e scrisse l'opera *De confessionibus maleficorum et sagarum*, che fu tradotta in parecchie

lingue. Nell'opera si sosteneva che, sebbene molte confessioni fossero state estorte con la tortura, tuttavia bisogna crederci.

**Henri Boguet:** nato nel 1550 e morto nel 1619, fu un giurista e giudice francese. Fu ben conosciuto per la sua crudeltà durante i processi alle streghe, specialmente verso i bambini. La sua opera *Discours des Sorciers* del 1602, che ottenne dodici ristampe, parla delle sue indagini su una famiglia di [licantropi](#) e le sue osservazioni sulla loro prigionia nel 1584.

**Pierre de Lancre:** nome completo Pierre de Rosteguy de Lancre o anche Pierre de l'Ancre, Signore di De Lancre, nato nel 1553 e morto nel 1631. fu un giudice francese, che condusse un'intensa caccia alle streghe nel 1609. Scrisse libri sulla stregoneria (*Tableau de l'Inconstance des mauvais Anges* del 1613 e *L'Incredulite et Mescreance du Sortilege* del 1622), in cui parlava di Sabba, licanthropia e rapporti sessuali durante i sabba. Durante la sua carriera torturò e bruciò oltre 600 uomini e donne.

**Francesco Maria Guazzo:** detto anche Guaccio o Guaccius, un prete vissuto a cavallo fra il XVI e il XVII secolo a Milano. Suo è il *Compendium Maleficarum* (il Compendio delle Streghe) del 1608, in cui parla di formule per poter partecipare al Sabba e descrive i rapporti sessuali fra le streghe e gli incubi (demoni maschili) e fra uomini e succubi (demoni femminili).

**Matthew Hopkins:** inglese, inizia la sua carriera di cacciatore di streghe nel 1644, interrogando Elizabeth Clarke di Manningtree. Mandò a morte fra le 200 e le 400 persone, di cui 68 soltanto nel Suffolk.

### **Stregheria: la forma "religiosa" della stregoneria**

La **Stregheria**, altrimenti detta **Vecchia Religione** e chiamata all'estero **Stregoneria Italiana**, è un culto di origini pagane che ha le sue radici nel periodo precristiano. Si fonda infatti su tradizioni perfino pre-etrusche. Due sono i movimenti a cui si ispira: *Ad cursum Dianæ* e *Dominæ Ludum*. Secondo Raven Grimassi, pseudonimo di un autore italo-americano, **la Stregheria è una ramificazione della religione etrusca**, più tardi mescolata con altri culti, come la religione contadina toscana, l'eresia cristiana medievale e l'adorazione dei santi. La Stregheria è essenzialmente una religione che utilizza la natura e che si basa sull'adorazione di una dea e di un dio, entrambi uguali. Quindi una religione politeista. Stregoneria e stregheria devono essere visti come termini e concetti differenti. La stregoneria è legata alla magia, mentre la stregheria è una

stregoneria organizzata connessa coi sabba, oltre a essere legata alla figura divina di Diana. La stregoneria non è una religione, la stregheria è invece detta appunto Vecchia Religione. La Stregheria quindi unisce l'uso della magia alla credenza nei santi, negli antenati, negli spiriti, negli dèi. Il nome di Vecchia Religione le è stato attribuito dalla Nuova, il Cristianesimo, poiché quella prima religione aveva radici antiche e si basava sul culto di antiche divinità, un culto politeista quindi. Col tempo fu considerata demoniaca e perseguitata, fino a che se ne persero le tracce nel XVIII secolo. La Vecchia Religione riapparve comunque oltre un secolo più tardi, a metà del XIX secolo, riscoprendo la Vecchia Religione Anglosassone, che conteneva elementi del **Neodruidismo** e della Vecchia Religione Italiana. Prese il nome di **Wicca**. Non possiamo pensare alle streghe facendo unicamente riferimento all'iconografia classica e all'immaginario collettivo – sebbene ben radicati nella nostra cultura – che le vogliono come vecchie ingobbite a cavallo di una scopa. La strega si manifesta sotto varie forme e assume nomi e caratteristiche differenti in base alla località in cui vive. Ogni regione d'Italia possiede così un proprio folklore e dà alle streghe i nomi più disparati, contribuendo a creare per queste creature una famiglia popolosa e variegata. Nel proseguo presenteremo alcune definizioni che venivano date.

**Abitatrici dei campi** Non è ben chiara la natura di queste streghe, che alcuni definiscono invece Fate. Sono presenti nelle leggende della Calabria e della Basilicata, che hanno subito l'influenza delle comunità albanesi. Si dice che rapiscano i bambini nelle culle, per poi nasconderli nei tronchi delle querce. Troviamo questo aspetto nel romanzo fantastico *Zefarina*, di Riccardo Coltri. In realtà queste caratteristiche sono più proprie delle Fate che delle Streghe.

**Animulari** Sono presenti in Sicilia e rientrano nella famiglia delle Streghe. Sono donne che hanno venduto la loro anima al diavolo. Questo potrebbe far pensare che il loro nome derivi da "anima", mentre invece sembra che sia dovuto al termine dialettale siciliano "anunulu", che significa arcolaio, poiché si dice che volino la notte girandolo. L'arcolaio compare anche nella fiaba *La bella addormentata nel bosco*, in cui la strega Malefica si trasforma appunto in un arcolaio per far pungere la principessa. Queste streghe, con opportuni unguenti e formule magiche, possono passare attraverso le fessure di porte e finestre.

**Bàzure** Siamo nei dintorni di Savona. Queste creature sono anche chiamate "streghe marinare", poiché si dice che riescano a navigare nelle tempeste, che riescono anche a scatenare. Possono inoltre rovinare il pane nei mulini e il vino nelle botti, rapire i neonati e succhiargli il sangue.

**Beate donnette** Sono popolari nelle province di Trento e Vicenza e talvolta sono scambiate per le

Fate. Esistono infatti delle fiabe in cui non sono viste come streghe, come essere malefici. Il loro nome trae quindi in inganno, come quelle delle Belle butele venete.

**Bele butele** Proprie della tradizione veneta, come le beate donnette hanno un nome che inganna gli incauti. Sono donne avvenenti, quando si mostrano con aspetto umano, mentre la loro natura è ben diversa. Hanno zampe caprine o equine, braccia di scimmia e orecchie lunghe. Le bele butele vanno in cerca di uomini che si attardano la sera, prima di rincasare, dopo l'Ave Maria. È in quell'ora che sono pericolose queste creature. Donne e bambini, invece, corrono un pericolo maggiore, perché possono essere prelevati dalle case, se non ci uomini dentro, e scannati.

**Cogas** Streghe della tradizione sarda. Una coga è la settima figlia in una famiglia in cui sono nate sette femmine. Le leggende la vedono volare a cavallo di una scopa e succhiare il sangue dei neonati. Può persino trasformarsi in una mosca per entrare nelle case. Per combattere le cogas è sufficiente lasciare nella stanza in cui dorme un bambino un abito rovesciato. Se invece si sentiva arrivare la strega, che faceva un rumore simile alla caldaia battuta, bastava rovesciare un indumento e la coga cadeva a terra nuda. In provincia di Cagliari c'è persino una festa in suo onore, ad agosto, che dura tre giorni. Ne esiste una versione maschile, i *cogus*.

**Gatte masciare** Queste streghe si trovano a Bari e possono trasformarsi in gatti e girovagare per la città di notte, operando i loro malefici. Al tramonto, si dice, questa donne si ungono di olio masciaro, che permette loro di potersi gettare nel vuoto, dai tetti delle case, e volare. Ecco dunque che ritorna l'unguento come uno degli strumenti magici delle streghe. Il termine *masciaro* sembra derivi dal latino *megaera*, da cui appunto proviene il nostro megera, che significa strega, maga. C'è un piccolo collegamento fra le gatte masciare pugliesi e le cogas sarde: se un uomo era convinto che un gatto fosse in realtà una strega, poteva recitare una formula magica e il gatto si sarebbe immediatamente trasformato in una donna nuda. Erano inoltre chiamati masciari coloro che si erano venduti al demonio e potevano così entrare in possesso di poteri straordinari.

**Genti beate** Altro nome delle streghe che trae in inganno. Sono diffuse nel veronese e qualcuno le ascrive alla famiglia delle Fate e più precisamente alle anguane. Vivono nelle grotte e si riuniscono la notte per tenere i loro concili. Vanno a caccia di serpenti, uccelli e caprioli, di cui si nutrono. Per qualcuno si tratta perfino di spiriti, che vivono nei pressi delle sorgenti.

**Janare** Le janare sono terribili streghe della Campania – nei pressi di Caserta esiste il monte Ianaro, che ha preso il nome da loro – brutte e con lunghe zanne di cinghiale. Vestono con un

mantello nero macchiato di sangue. Poteva penetrare nelle fessure delle finestre diventando vento e si dice che rubasse asini e cavalli nelle stalle, riportandoli all'alba stremati. Il suo nome probabilmente deriva da Dianare, ossia le sacerdotesse di Diana.

**Lavandaie** Le lavandaie hanno diverse appartenenze: possono essere fate, ma anche [fantasmi](#). In alcuni casi si tratta però di streghe. L'elemento che accomuna queste creature è l'acqua. Sono donne viste nei pressi di una sorgente a lavare i panni. Si fanno aiutare dai viandanti incauti, che sono così costretti a strizzare i panni finché si ritrovano spezzate le ossa delle braccia. Le streghe lavandaie possono anche rapire i bambini dalle case e la loro sorte è in questo caso peggiore, perché le piccole vittime sono sbattute sulle rocce in continuazione, come fossero delle lenzuola. Questa leggenda è propria di Istria.

**Madri** Il nome, che non dovrebbe ricondurre a esseri demoniaci, si ricollega però alle ben note tre madri della cinematografia, nel film *Inferno* di Dario Argento. Nel folclore della provincia di Trapani le madri sono streghe brutte, orribili, che hanno occhi gialli e pupille ovali (elemento caratteristico dei gatti). Sono in grado di lanciare malefici e sortilegi e conoscono le arti magiche. In Calabria queste streghe sono conosciute coi nomi *magare* e *magarat*.

**Masche** La tribù di queste streghe è attiva in Piemonte, ma ve ne sono tracce anche in Lombardia e Liguria. Il termine sembra di origine celtica. Contro i malefici e le fatture delle masche si usavano diversi rimedi, come alcune gocce d'acqua nel latte o sale benedetto nel burro o foglie di ulivo benedetto nelle sorgenti.

**Missuia** La missuia è una strega particolare, perché ha la facoltà di trasformarsi in scrofa (una sorta di legame con la maga Circe, anche se di natura decisamente opposta?). Con sé ha dodici maialini, uno per ogni mese dell'anno. È una strega che si trova in Svizzera, ma che può anche comparire in Italia. Si limita a fare baccano con la sua dozzina di figli e a cantare in coro.

**Stria della Diassa** Nella provincia di Belluno impazza la stria della Diassa, altrimenti detta "strega del ghiaccio". Padrona degli elementi atmosferici invernali, può scatenare bufere di neve e valanghe. Nessuno ne conosce l'aspetto.

**Tempestare** Le streghe tempestare sono proprie di tutta la nostra penisola e si tratta di streghe – ma anche stregoni – che hanno ormai da tempo imparato a controllare gli agenti atmosferici. Possono procurare bufere, tempeste, grandinate e rovinare così i raccolti. Si dice che la bora, il ben conosciuto vento triestino, sia causata da streghe del luogo. Nella zona di Brescia due disastri, che

hanno causato la perdita di centinaia di alberi, sono attribuiti all'azione di queste streghe.

**Vecia barbantana** Questa strega arriva dal Veneto e la sua caratteristica, molto temuta dai bambini, è di camminare in continuazione per i centri abitati, catturando i bambini sperduti e nutrendosene.

**Zöbia** Si tratta di una tribù di streghe che vive in Lombardia. Il nome potrebbe significare giovedì, poiché è il giorno del loro sabba. Sono anche dette zöbiane o giubbane. Non sembra molto malefica, anzi si limita a entrare nelle case dai camini attendendo il risotto tradizionale oppure fa sparire i vestiti delle donne, trasformati da gomitoli di refe, in modo che si ritrovino in strada quasi nude.

## CAPITOLO 3:

### LEGGENDE E RACCONTI DELLE STREGHE BRESCIANE

#### SABBA DIABOLICI E INCISIONI RUPESTRI

La persistenza di consuetudini pagane nella vecchia società agro-pastorale bresciana è ben documentabile, specie nelle zone montane.

“Sopra eminenze ad Inzino e Zone ed in altri luoghi montani - scriveva Gabriele Rosa nel secolo scorso - sono ruderi di povere e edicole che chiamansi tuttavia i 'pagà'i (i pagani) dove per molti secoli dopo la prevalenza del cristianesimo nei paesi nostri, si raccolsero pastori e contadini a praticare i riti antichi a quel modo che continuavano a venerare gli alberi sacri e le fonti”.

La visita di San Carlo Borromeo e la fitta verbalizzazione dei sopralluoghi, lascia una preziosa testimonianza sulle culture montanare e contadine del XVI secolo. San Carlo fa rimuovere sassi ed immagini pagane, interviene contro l'esercizio eterodosso della religione cristiana e l'imperante disordine liturgico.

Ma per quanto le epurazioni del periodo stregonesco e la visita e la visita del cardinale abbiano estirpato la malerba eterodossa, l'eresia non può essere considerata vinta. Nell'aria circolano ancora i riti legati alla venerazione primordiale delle pietre.

Nella “Istoria del forte et antico castello di Vione”, scritta nel 1659, Bernardi Bianciardi ricorda la proibizione di una strana consuetudine rituale, che si svolgeva ancora in quegli anni nei pressi di un grande masso.

Narra l'autore: “Fu distrutta a Fossano quella diabolica e superstiziosa pietra in mezzo alla quale vi sta un buco tondo, (proprio come una cappella incisa, ndr) a cui come a Dio per impetrare la pioggia, faceva ricorso nelle siccità la comunità medesima, cavando a sorte nelle necessità delle zitelle dodici vergini che adornate di bellissime galle e provviste di un vaso cadauna si spedivano come processionalmente il monte, cantando superstiziose preci et invocando sovente del falso nome di quella pietra 'Santa Paola mite nobis pluviam' (dolce pioggia), et ivi giunte dopo averla venerata si portavano per il monte raccogliendo nel monte acqua di fontane. Non cessando di cantare le preci medesime e ritornando alla pietra medesima con somma reverenza invocandola gettavano la raccolte donde; subito, riempiendosi, di spaventevoli nubi il cielo tramandavano folgori e tuoni spaventevoli precipitosissime piogge che cagionavano rovine nel territorio”.

Da notare in questo passo numerosi elementi simbolici legati alla fertilità e sessualità umana: le

vergini, il buco ricettacolo scavato nella pietra, l'acqua che in esso viene gettata in una sorta di fecondazione rituale. È possibile che questa gente che accorreva alle pietre (incise fin dall'antichità più remota), fosse, negli anni dell'ossessione diabolica e del "Malleus Maleficarum", ritenuta serva del demonio?

Vedremo successivamente numerosi riscontri fra fuochi rituali e fuochi diabolici, erotismo e festa della fecondità, leggende demoniache e luoghi delle incisioni rupestri.

"Coppelle di età recente" - scrive l'archeologo Ausilio Priuli le incisioni di età storica nel periodo più ampio dell'arte rupestre, quaderni camuni, numero diciassette, Artogne 1982 - sono spesso associate a croci, poste a comporre il simbolo cristiano senza un ordine prefisso come ad esempio si possono vedere in località Dosso Fobio in comune di Sonico, sul masso delle Strie (streghe in dialetto bresciano).

Presso il lago d'Ora, De Giuli ha individuato un gruppo di coppelle in probabile rapporto con uno scivolo su roccia, percorso a scivoloni secondo la tradizione orale, ma anche in età recente, dalle donne per propiziarsi la fecondità. Queste pietre, per centinaia d'anni furono sottoposte ad una sorta di bonifica cristiana. La croce tendeva a cancellare i segni demoniaci sottostanti o ad annullare il valore.

Gli studiosi rilevano infatti che le figure di croci che si trovano rappresentate su rocce sparse in tutto l'arco alpino, in particolare su rocce interessate dalla presenza di incisioni preistoriche o protostoriche. In molti casi vi è la presenza di croci incise nei luoghi legati a tradizioni culturali, leggende che parlano di fate, di streghe, diavoli, pagani, santi, manifestazioni particolari di entità spirituali buone o cattive.

La saxorum veneratio, la venerazione delle pietre, fu da sempre osteggiata dalla chiesa cattolica, nei documenti medioevali, venne esplicitamente assimilata al culto diabolico.

La consuetudine di adorare i sassi, le fonti, gli alberi il fuoco doveva essere particolarmente diffusa in tutta l'area europea in particolar modo fino all'anno mille.

Solo nell'occidente il culto fu condannato dai Concilia della Gallia tardo-romana (V secolo), del Regno Merovingio (VI-VII secolo) della Spagna Visigotica (VII secolo) dai capitularia di Carlo Magno dal Decretum collectarium di Burchard Vescovo di Worms (1000 - 1025). A tali testimonianze si può accostare la condanna 'dei simulacra lapidea' pronunciata dai suoi Sermones da S. Maximus vescovo di Torino (Maurizio Rossi religiosità popolare e incisioni rupestri in età storica).

Diverse sono le testimonianze sui cultores idolorum, veneratores lapidum, accensores facularum, excolentes sacra fontium vel arborum, auguratores.

Sono così molto chiari i punti di contatto fra la saxorum veneratio e la presunta stregoneria.

Si può dire anche che le maggiori crisi demonopatiche siano avvenute proprio nelle località dove esistono massi incisi, e che l'epurazione stregonesca abbia comportato una riduzione della pratica incisoria.

Molti luoghi, esorcizzati con croci o altri simboli (come gli ometti di pietra della Val Sarentino, in provincia di Bolzano), sono tornati praticabili.

Altri sono stati interdetti perpetuamente, come il "sèrcol" (cerchio) una pietra istoriata raffigurante un uomo sovrastato dal sole recentemente scoperta sui monti bresciani a ridosso di Nuvolera, una zona venuta ad assumere un valore sinistro nell'immaginario popolare ' un luogo tabù, una specie di spauracchio per i bambini cattivi del circondario che ad ogni marachella ricevevano un ultimatium terribile: "Se non stai buono ti porto su al sèrcol".

#### LA FACCIA SPAVENTOSA DI CORNELIA DA SALO'.

Il Concordato in materia di Inquisizione (1551) trasferirà gradualmente istruttorie e giudizi dal foro ecclesiastico a quello civile. Ne fa fede l'ultimo processo per stregoneria nel bresciano, celebrato nel settembre 1593 a Salò sulla Riviera gardesana. Un provveditore passa di casa in casa.

Le massaie levano di forza le federe dai giacigli, mentre il giudice, nel nugolo di piume e di crini, cerca di enucleare il segno diabolico, causa di malìa: una croce maldestramente disegnata dal caso, un groviglio di spine chissà come prigioniere del sacco, un rotolo di soffice materiale che i movimenti del corpo hanno disposto secondo un mirabile disegno geometrico.

Queste sono le prove che si raccolgono a carico di Cornelia Quintiliana, una vecchia di Salò.

"Quanto scrivo - anoterà, quasi 400 anni dopo, l'esorcista Don Negrini della Stella di Guassago - non è frutto di fantasia di gente malata, esaltata o menomata di cervello. Sono purtroppo cose reali, constatate migliaia di volte anche da persone che erano ben lontane da credere a fatti del genere. Quando il demonio entra in una casa, naturalmente solo per fare del male, di solito lascia il segno della sua presenza e della sua malefica attività in moltissime maniere e con ogni sorta di oggetti nascosti nei materassi, nei guanciali e nei piumini fatti con piume o da altro materiale come lane crine ecc."

Ciò che vi si trova più comunemente sono cose ben fatte e artistiche, confezionate con penne ben

legate e cucite insieme e di qualsiasi dimensione; talora sono grani di frumento, di granoturco, di mais o di avena; vi si trovano pezzi di legno di forme ben definite, pezzi di piume con penne infisse, pezzi di stoffa d'ogni colore e fatte con materia sconosciuta. Tutto ciò può essere attribuito a cause naturali o accidentali?

Non è possibile pensare che questi oggetti siano stati messi dentro appositamente, mentre chi li trova, particolarmente nei materassi, ne resta sorpreso, meravigliato e terrorizzato.

(Quidam, Don Negrini "Il diavolo" – Brescia 1969).

Quintiliana non è, come Benvegnuda Picinella, una donna reale che si è data al diavolo.

E' invece una sorta di pupazzo diabolico al quale il paese ha imposto la maschera e il ruolo di strega, modellando fattezze e abitudini sui dettati della tradizione folkloristica.

L'esistenza di Cornelia pare sfumare nel mito. La cronaca perde la patina della verosimiglianza e si trasforma in fiaba inquietante.

Quintiliana assume le connotazioni delle streghe di Mondragon, le malefiche che, secondo una leggenda gardesana gettano sul lago temporali minacciosi e tempeste, dall'alto di una valle a loro feralmente consacrata. A carico di Quintiliana decine di salodiani hanno presentato denuncia all'ufficio del provveditore della Magnifica patria. Molti bambini, sono stati stroncati da misteriose malattie.

Decessi, si dice in paese, stranamente precedute da una visita o da un incontro fortuito con quella vecchia. Inoltre la donna è stata vista nei giorni di tempesta camminare nei luoghi isolati per confinare il temporale.

Spesso i salodiani notavano la sua nera figura ondeggiare fra salici e robinie, mentre il vento gettava a terra raffiche d'acqua o sfarfallava sul pelo delle grandi pozzanghere. Lo sconfinamento della tempesta è una pratica sopravvissuta nelle campagne bresciane fino ai primi decenni del Novecento.

Nel paese dove vivo - racconta Emma Danieli Perini nata a Calvagese della Riviera all'inizio di questo secolo - c'era una vecchia che la gente credeva fosse una strega.

Tutti pensavano che avesse buone facoltà, i giorni di tempesta mentre gli altri correvano a casa lei, così vecchia e cadente, si trascinava fino ai campi per sconfinare la tempesta. La grandine inspiegabilmente lasciava intatto il suo campo distruggendo le messi vicine. Che dove ci fosse tempesta possa esserci lo zampino del demonio era un'idea fissa dei nostri antenati che trovavano conferma autorevole in San Tommaso. Anche il dottore angelico riteneva infatti che i diavoli

potessero produrre vento, pioggia e grandine 'non naturaliter sed artificialiter'.

Nelle cronache cinquecentesche si allude, in un linguaggio oscuro, ad una eccezionale nevicata (22 novembre 1499, anno del processo ai tre stregoni camuni) che viene messa in relazione con la volontà delle potenze del male.

Scrivono Marin Sanudo: “Fo gran neve. È da saper la cossa sequita al banchetto di striga, di uno fè desfichar et conzar a lui se imbatè dicendo: che fastu? Et fo uno andava in officio con sier Domenego Beneto, capitano a Brexa. Tamen o di lui sequite”.

“Quando si annunciava cupo e terribile il temporale del brot cantù e i contadini tremavano per le colture e i raccolti - scrive Carlo Angarotti ne “La civiltà contadina nel Bresciano” - il prete correva ai rièpari facendo suonare le campane e facendo a più riprese il segno della croce con la mano in segno di benedizione rivolto alla direzione da cui veniva la tempesta per esorcizzare il pericolo o cercare di allontanarlo dalla zona. Nelle case le donne accendevano le candele benedette il giorno della Candelora o bruciavano sul focolare l'ulivo che era stato benedetto la festa delle Palme. I ragazzini raccoglievano ramoscelli, li spezzavano e li legavano insieme formando tante croci e poi le piantavano o le deponevano per terra”.

Anche Gabriele Rosa nel libro “Dialetti, costumi e tradizioni nelle province di Bergamo e Brescia” (1859) ricorda la radicata consuetudine di far benedire i temporali dai sacerdoti l'inquisitore di Stato, dopo l'inchiesta condotta in paese si convince che le “diaboliche malie” trovate nel letto dei defunti dopo lo spegnimento delle fiammelle catafalcali “non essere fatura humana, ma bene di Satanasso”.

L'ipotesi troverebbe conferma nel fatto che molte malattie hanno avuto decorso positivo, quando i sacerdoti del paese hanno somministrato ai bambini l'acqua santa o hanno gettato nel braciere i grovigli di spine. Ciò che la Chiesa può curare con le armi spirituali non viene considerata una reale patologia, ma una fattura procurata da una strega e disposta dal demonio.

“Trovansi in questa terra - scrivono i membri del Governo locale - molte donne le quali si sono talmente allontanate dall'Onnipotente et eterno Iddio, et accostate all'inimico della natura humana, che ingranata da lui cometono molte triste e scellerate operazioni, vedendosi per opera loro molti innocentissimi fanciulli, ridotti in stato di gran compassione, quali lasciando il corpo maleficiato da queste empie furie infernali alla terra, sono con l'aria volati nel cielo [] Onde si sono sentiti gli stridi delle infelici madri e afflitti padri, li quali sono comparsi avanti a noi, hanno domandato che contra di queste di faccia giustizia”. E giustizia, se il termine può essere indicare la richiesta di vendetta dei genitori affranti, è fatta: Quintiliana viene arrestata e rinchiusa nelle carceri del paese, sfilano i

testimoni.

Ognuno porta un tassello di superstizione, una diceria raccolta alla fontana.

Giorno di temporale.

Il cielo è bigio.

Da ponente corrono basse nubi, intrise di nero.

Molti salodiani corrono ai ripari per dirottare la tempesta e, per essere certi che la furia non si abbatta sul paese chiamano in causa Quintiliana.

Alla donna si chiede di pregare il maligno affinché sia clemente e affinché le cateratte si aprano al centro del golfo, anziché sulle ortaglie.

La vecchia racconteranno i salodiani, acconsente.

Si ritira in orto nascosto da un alto muro a secco, e muove le mani contro il cielo, disegnando nell'aria che rinfresca ampi e misteriosi segni.

D'incanto il tuono incupisce, sfuma fino a diventare il brontolio di un predatore cui è sfuggito il bottino.

C'è anche qualche testimone che ricorda la vecchia armeggiare con una polvere di teschio e con unguenti di diversa natura, davanti al letto di un inferno maleficiato; chi giura d'averla sentita promettere ad una dama del paese, salassata dai vizi del marito, che con certo trucco avrebbe tolto dalla testa di quell'uomo la mania delle carte.

Anche una ricca gentildonna, il cui nome si tace parimenti, l'ha chiamata per tendere al marito, in fuga con una giovane ninfetta, una rete diabolica che lo costringa ad un provvido ritorno al focolare domestico.

Un'altra ricca signora le ha ordinato di stroncare una contro fattura, così da mettere in croce alcuni suoi perfidi nemici. Ma Quintiliana si macchia di colpe ben più gravi. Tutti, a Salò, sono a conoscenza della storia di Nazario il panettiere.

Costui aveva un bambino che godeva di ottima salute, ma, in seguito ad una visita della strega, passata un giorno casualmente al retro bottega, il piccolo si era improvvisamente malato e, in cinque giorni aveva reso l'anima a Dio.

Anche Isa Betta moglie di Giosepho Terimbetta e la Cognata di Perin, confermano di aver trovato nei materassi i segni di un inequivocabile malia.

Thomaso Jancina aveva invece denunciato Cornelia perché uno dei suoi figli parimente rese

l'anima a nostro Signore, a causa della strega e lui, preoccupato per la salute dell'altro bambino lo aveva fatto benedire dal parroco, coprendolo di croci e molte cose Sante. Nonostante ciò, racconta il genitore, una notte lo aveva sentito gridare disperatamente, entrato nella camera in cui dormiva il piccolo, Thomaso aveva visto la culla vuota e, dopo un attimo di smarrimento (ebbe proprio l'idea che una strega lo avesse strappato dal giaciglio e condotto in volo sul monte di Salò) aveva fortunatamente trovato il figlio..... sotto la lettiera.

La strega si rifiuta di riconoscere la maternità di tutti questi episodi, che, secondo i compaesani, l'avrebbero per maledetta protagonista. Il suo comportamento è anzi indisponente: da continuamente segni di sfacciataggine e temerità, nega tutto ciò che le viene contestato e induce i giudici a forzare la confessione con la tortura. La vecchia subisce così il primo tormento, che le viene il fritto in un luogo lontano dalla sala delle udienze. Il secondo giorno, tratta dalla prigione, viene portata subito nella angusta cella dei ferri. Un soldato le lega le braccia dietro la schiena e ad essi assicura una corda che pende da un rullo imperniato al soffitto. Vieni alquanto levata da terra, il suo corpo oscilla sinistramente. Il giudice, scrutandola al basso, le grida di confessare il suo peccato. Ma la strega non rinuncia al silenzio.

Quando la tortura dei tratti di corda a termine e il verricello consente alla vecchia di poggiare i piedi a terra, ha inizio un fenomeno che semina il terrore fra i giudici. Quintiliana si gonfiò nella gola e il petto, rivolgendo gli occhi, facendo morti e motti spaventosi. Preoccupati per le reazioni isteriche di Cornelia, i giudici decidono di consultare il medico del paese per poter stabilire la natura del prodigioso comportamento. Il dottore giunge nella sala della tortura, stipata di nobili curiose. Ancora una volta la strega si dimena come un invasata, usando tanta forza con gli ufficiali che la tenevano cintata che appena potevano reggerla avendo una faccia spaventosa, e con grida orribili che mettevano spavento. Pure il medico rimase impietrito davanti al tragico spettacolo e finì col dire che queste non possono essere manifestazioni naturali, nemmeno causate da umore alcuno e essere impossibile che fosse artificioso, ma ben più tosto diabolico, vedendo così che era talmente trasformata, nella faccia che pareva una furia infernale.

Anche il giorno successivo la strega rifiuta con indignazione ogni contestazione. Per dar prova di non essere una maga, racconta che un tempo, essendo stata colpita con il figlio e il la figlia da un terribile maleficio, se n'era andata a Venezia, inseguendo la fama di una gran guaritrice. Costei l'aveva unta sotto la mammella stanca, sussurrandole sul seno parole misteriose, pronunziate ritmicamente. Cornelia assicura inoltre di non aver mai fatto del male con premeditazione e che può essere stata cattiva non sapendo. Queste affermazioni vengono confermate anche nella stanza della tortura, quando l'aguzzino le piazza ferri arroventati sotto la pianta del piede. Ma la deposizione non cambia. Da ciò i giudici arguiscono che la vecchia è aiutata dal diavolo. Sono le potenze del

male a consentirle di sopportare, con un incantesimo, il lancinanti dolori che le infligge l'aguzzino, di sopportare in silenzio, come un'eroina di Lucifero, senza cadere nella tentazione di vuotare il sacco. La prova palese sta nella sua e mirar lieta, nel vedere quanto poco teneva i tormenti. Per fuggire Satana, che si oppone alla confessione della sua adepta, il giudice è costretto a chiedere aiuto all'arciprete. Monsignore giunge nella sala dell'inquisizione con un altro sacerdote....Monsignor arciprete.....insieme con un altro r.do sacerdote fece molte benedit,nel logo di essi tormenti,et esen ,anco condotta alla presenza di n.ra Cornelia,la d. Rdo Monsignor.Arciprete furono dette molte orat.

Sempre alla presenza del sacerdote, chiamato a controbilanciare i fiati avvelenati della arpia e di Satana, viene fatta entrare l'inquisita. Ma per quanto il prete rinnovi gli esorcismi, Cornelia resta irrimediabilmente muta. Il giudice le da alcuni giorni di tempo per trovare testimoni in sua difesa o per fornire prove di innocenza. Ma il paese si ritrae .Molti chiedono di vederla morire al rogo.Il giudice emetterà invece una sentenza incruenta ma terribile, Dicemo che detta Cornelia sia condannata che star debbia in prigion forte e serrata, fintanto che finisce la sua vita, et se in alcun tempo fugirá di essa prigionie, sia perpetuamente bandita da Salò, Riviera, Brescia e bresciano, quendici miglia oltre li confini et della città di Venezia et Dorado et es in alcun tempo presa tra li confini,sará condotta nelle forze, sia condotta al logho solito della giustizia dove il ministro di quella sopra, un eminente solaro, le sia separata la testa dal busto sicché morì e il suo cadavere sia abbruciato, con taglia de lire trecento dei suoi beni, se ne saranno, se non delli denari a questo deputatise.

Dato in Salò il 20 settembre 1593.

### *Riflessione: LETTERA DI UNA STREGA ALL'UOMO*

*Caro uomo, oggi scelgo di parlarti guardandoti dritto negli occhi, no, io non abbasserò lo sguardo e non camminerò mai più un solo passo dietro di te.*

*So che è difficile accettarlo dopo millenni di separazione, ma da oggi io camminerò accanto a te e alla tua altezza.*

*Se avrai il coraggio di guardarmi negli occhi coglierai la mia determinazione, vedrai l'onestà e la sincerità.*

*Vuoi sapere cosa vedo nei tuoi occhi?*

*Paura.*

*Vedo che non sai più qual è il tuo posto nel mondo, perché il vecchio sistema si sta sgretolando, ed*

*esso era fondato sul silenzio, la sottomissione del femminile.*

*Qual è la tua paura?*

*Hai paura di perdere una supremazia che non è mai stata veramente tua?*

*L'uomo ha creato la propria identità sull'inferiorità femminile, ed ora che nel mondo milioni di donne si svegliano al loro potere, l'uomo perde l'identità, si sente minacciato.*

*Si sente respinto.*

*Non è te che la donna respinge.*

*Noi respingiamo ogni tipo di imposizione su cosa è giusto e cosa no, rifiutiamo la violenza, la guerra in cui muoiono innocenti e colpevoli.*

*Noi rifiutiamo un mondo in cui regna la legge del più forte, rifiutiamo l'eterna competizione che porta sempre al fallimento.*

*Sei cresciuto nel ventre di una donna, un luogo dove accade la magia.*

*Sei stato dato alla luce attraverso un Portale Sacro, sei stato concepito attraverso il miracolo del ciclo mestruale che è puro, pulito e benedetto.*

*Ogni volta che ci colpisci, che ci offendi, o umili, colpisci, offendi e umili anche te stesso.*

*Ogni volta che ci uccidi, tu stai uccidendo il futuro, lo stesso luogo in cui sei stato creato.*

*La donna ora non vuole essere più ingannata dalle parole, non crede più di essere debole e di aver bisogno dell'uomo per sopravvivere, sa di non essere né meno coraggiosa né meno intelligente, e sa di non aver bisogno di maestri.*

*Io sono la discendente di un antico lignaggio femminile che non ha mai voluto accettare il posto che l'uomo le aveva dato.*

*Io sono l'ultimo anello di una catena di donne coraggiose che si sono alzate in piedi contro ogni sottomissione e disuguaglianza, contro le false supremazie, le idee del Dio che è ad immagine e somiglianza tua e non mia.*

*Io sono la discendente di donne che hanno perso la vita per la mia libertà, di donne che sono state bruciate per mettere a tacere la loro voce che ha superato la morte e il tempo e rinasce ora nella nostra gola.*

*Io sono la discendente di quelle che avete chiamato streghe.*

*E questa strega oggi sta davanti a te e ti guarda negli occhi, questa strega allunga la mano verso di te e ti cede il posto accanto a lei, perché solo insieme possiamo salvare questo mondo.*

*Quindi ti chiedo uomo, sconfiggi la paura, prendi la mia mano e permettimi di imparare con te a conoscere l'uomo nuovo.*

*Siamo nati da un atto d'amore e solo l'amore può salvarci.*

*Hydra de Trivia*



## CAPITOLO 4

### ARRIVANDO AI NOSTRI TEMPI

E' un dato di fatto che nel nostro mondo industrializzato, esiste una idea particolare intorno alla attività dei guaritori, spesso ridicolizzati dai mezzi di comunicazione, l'idea di massa è filosofia delle opportunità e dell'efficienza , questi elementi della nuova economia capitalistica se da un lato riesce a riprodurre se stessa e ossessive forme di nuova materialità artificiale, dall'altro non riesce a sopprimere nel pensiero vivente degli individui forze interiori che sollecitano un'altra storia evolutiva, evocano altri modi più naturali di risolvere l'esistenza, richiamano nuovi orizzonti di civiltà.

Si praticano quindi sempre più diffusamente terapie alternative e riti salutistici che rimandano alla saggezza di un tempo. Si ricerca la compagnia di persone che esotericamente possano scardinare il potere della magia tecnologica, ci si affida a spiriti evoluti che possano donare conoscenza del proprio se, del presente, del personale programma evolutivo, del proprio fine.

È un errore credere che vi sia riscoperta del magico e del soprannaturale dove il benessere non è arrivato, anzi per certi aspetti sembra vero il contrario. Spesso il ricorso all'intervento magico insorge per supplire il vuoto d'anima derivato dalla mancanza di garanzia dei prodigi della scienza e dal venir meno nei miracoli della religione. Ma spesso procede da piena e consapevole scelta, sperimentazione di un modo semplice e naturale in grado di curare le disarmonie della società avanzata

Ed è qui, quando una persona nel proprio cammino sente quel sottile senso di non appartenenza a questo mondo di burattini cerca altre vie per tornare sul percorso della sua crescita personale, decide che è ora di alzare la testa e vedere oltre, vuole togliere tutte le maschere che la società ha imposto, oppure quelle maschere che si è messo per poter galleggiare nel mare delle menzogne, togliere quelle maschere che lo hanno portato alla malattia, ricordiamo che la malattia non è assenza di dolore, ma un benessere psicofisico, ed è qui che inizia la ricerca di qualcuno che lo prenda per mano e lo aiuti a trovare la vera strada, che dolcemente lo porti a sciogliere quelle maschere e sentirsi nuovamente vivo, sentirsi pienamente connesso con la natura e parte speciale dell'universo.

## RIFLESSIONE:

*Le donne imperfette con orgoglio onorano le rughe e le cicatrici, perché con esse ricordano che sono state, sono e saranno sempre più forti del dolore.*

*Le donne imperfette hanno il coraggio di sognare ad alta voce, muovendosi in sincronia da vari mondi, creando una nuova tela in cui sono necessari tutti i colori e l'accettazione dei loro errori come apprendimento prezioso.*

*Le donne imperfette rispetto tutta la vita e chiedono rispetto e giustizia per loro.*

*Le donne portano radici imperfette ai piedi ancorate alla madre terra.*

*Hanno nei loro passi le antenate, sorelle figlie e nipoti.*

*Danzano attorno ai falò per mantenere viva la fiamma di tutte le donne che sono state bruciate nel loro essere più imperfetto.*

*Le donne imperfette celebrano l'immenso dono che la vita ha dato loro, essere donne, godono della loro sessualità e difendono il diritto fondamentale di possedere i loro corpi e le loro vite.*

*Le donne imperfette onorano l'altro, si tengono per mano e si sostengono celebrando i successi delle altre e piangendo insieme per i propri dolori.*

*Le donne imperfette scelgono uomini imperfetti, sensibili, che camminano sul loro stesso sentiero.*

*Le donne imperfette imparano che le loro mestruazioni sono un dono, una potente apertura in altri mondi.*

*Esse comprendono che il dolore è segno di connessione con tutte le donne che le hanno precedute e comporta la riconciliazione con il proprio grembo e il grembo della Madre Terra.*

*Le donne imperfette iniziano a ricordare che il sangue non è spazzatura, il proprio sangue è sacro e porta l'alchimia della vita.*

*Le donne imperfette chiedono giustizia in silenzio per i propri diritti e per la propria femminilità, perché il silenzio contiene il grido di tutte le donne e il grido di ogni donna ha l'eco di tutte le canzoni, il cielo e tutti i voli, il seme di tutti i fiori.*

*Nelle loro pance portano una canzone antica e sono incinte di speranza.*

*Partoriscono le stelle perché hanno bisogno di luce.*

*Le donne imperfette dicono forte e chiaro che non hanno paura, camminano senza paura e senza*

*amnesia in un mondo pieno di paura.*

*Le donne non sono proprietà di chiunque perché imperfette loro sono proprietà di loro stesse, non sono la costola di nessuno o l'oggetto del desiderio, nè sono invisibili.*

*Sono donne e vogliono essere chiamate donne.*

*Le donne sono incredibilmente perfette quando hanno il coraggio di essere imperfette, quando hanno il coraggio di essere né più né meno di essere.*

*Donne imperfette iniziano a sentire il desiderio di ristabilire il contatto con altre donne imperfette e ricordano a tutti che l'anima non dimentica.*

*Ricordano che non sono sole, che non lo sono mai state e non lo saranno mai.*

*Perché essere imperfette le rende uniche, uniche per il mondo, per loro stesse e per la loro libertà.*

*Ada Luz Marquez*



## CAPITOLO 5:

### WICCA

Il fondatore della wicca è l'inglese **Gerald Gardner**, che ha teorizzato per la prima volta i principi di questa religione **60 anni fa**, nel 1954. “Padre della moderna stregoneria” recita la placca commemorativa pubblica che è stata affissa a giugno 2014 sulla casa dove visse a **Highcliffe**, nel Dorset. A ricevere la targa di “madre”, invece, è stata l'anno prima **Doreen Valiente**, iniziata alla wicca da Gardner stesso. In Inghilterra e in Galles ora ci sono quasi **12.000** wiccan. Ma ad oggi il paese con più streghe e stregoni del mondo sono gli **Stati Uniti**, dove ci sono **340.000 wiccan** dichiarati. E' stata la **Pagan Federation**, la massima organizzazione pagana del mondo, a chiedere agli adepti di rispondere di essere “wiccan” nel censimento, dato che negli Usa si tratta di una religione riconosciuta. Nel nord America si celebrano anche matrimoni pagani. In Italia, invece, non esistono stime ufficiali. Secondo il Centro studi sulle nuove religioni, che è in contatto con gruppi ed esperti del settore, nel 2012 c'erano circa **3000 wiccan** nel nostro paese, soprattutto donne e nel nord Italia. Sempre al nord si trovano i più importanti cerchi e congreghe del nostro paese e a **Milano** c'è il **Tempio della Luna**, un luogo di culto dedicato alla stregoneria, dove si possono seguire seminari o semplicemente fare incantesimi con altre persone. “In Italia la wicca è arrivata negli anni 2000 – spiega **Davide Marrè**, **sacerdote wiccan** e presidente del Circolo di Trivi, la prima associazione wiccan italiana – grazie alla letteratura anglosassone sul paganesimo e sullo sciamanesimo: la stregoneria è stata prima di tutto un fenomeno editoriale”. Ma già nel 2002 il numero di adepti era raddoppiato. Si tratta di un fenomeno in crescita, ma rimane difficile fare delle indagini sul tema: “In Italia c'è molta cautela sul **neopaganesimo**, non è facile trovare dei testimoni e ci sono ancora molti pregiudizi sugli wiccan. Viviamo in una società che è ancora lontana dall'essere multi religiosa.

Una difficoltà che, secondo il sacerdote, è dovuta alla massiccia presenza della **Chiesa cattolica**, che si oppone al riconoscimento di altre religioni, specialmente quelle pagane: “Ai cattolici serve far numero, anche per ricevere l'8 per mille. Quindi nelle loro stime considerano cristiani non praticanti tutti i battezzati. Ma se glielo chiedessero, quei battezzati risponderebbero che non sono cristiani”. Davide Marrè dirige anche l'unica **rivista wicca** del panorama italiano. Si chiama **Athame** ed è principalmente una testata online, con un'edizione cartacea annuale. Pubblica saggi di filosofia neopagana, articoli sui principi della wicca e anche traduzioni di testi stranieri. Il nome “**Athame**” richiama uno degli oggetti più importanti della stregoneria moderna: si tratta di un

**pugnale rituale** che viene utilizzato durante gli incantesimi per dirigere i flussi di energia. La consecrazione di un athame prevede che venga sotterrato per settantadue ore e non deve mai essere usato per tagliare o incidere qualcosa, non va mostrato in pubblico e non deve essere toccato da estranei. 'athame è solo uno dei tanti strumenti della Wicca: **l'armamentario di una strega** è molto vario, e dipende anche dalla tradizione a cui sente di appartenere. Ci possono essere la coppa, l'incensiere, un altro coltello detto bolline, la bacchetta, le corde, la frusta, il libro delle ombre, le candele e l'altare, dove spesso sono presenti delle rappresentazioni degli dei. Il simbolo più famoso della wicca è però il **pentacolo**, spesso iscritto in un cerchio: le cinque punte del pentagramma rappresentano i quattro elementi (aria, acqua, fuoco e terra) più lo spirito. Ma non va confuso con il **pentacolo rovesciato**, più caro ai **satanisti**, con cui la magia buona delle streghe e degli stregoni moderni non ha nulla a che fare.

## REGOLE DELLA WICCA

### PARTE 1

1. Ama gli Dei e onoralì, perchè sono la matrice della quale sgorga la Forza Vitale. Ricorda che questa Forza scorre nelle vene di tutti gli esseri viventi. Per questo motivo, tratta te stesso e gli altri come tratti gli Dei, ed Essi, a loro volta, ti ameranno e onoreranno.
2. Noi siamo figli del Padre e della Madre, Coloro che regolano l'Universo e tutto ciò che vive entro i suoi confini. Trattali con rispetto filiale e non metterli alla prova, perchè con loro non si può scherzare.
3. Usa la Stregoneria con amore, in modo che l'energia che crei diventi un faro luminoso mediante il quale trovare gli Dei. Quando la Stregoneria viene usata in modo diverso, diventa la rete nella quale alla fine resterai impigliato.
4. Lascia che la Stregoneria unisca i figli degli Dei perchè si prendano cura della terra e dei suoi esseri.
5. Non raccogliere ciò che resta nel campo dopo la mietitura; lascia sempre qualcosa alla Madre Terra.
6. Sii orgoglioso del modo in cui vivono i Wiccan, ma presta sempre attenzione a non scivolare nel pozzo della vanità. Perchè una volta caduto, è difficile ritrovare la strada che conduce all'ingresso.
7. Parla poco e ascolta molto. Esprimi il tuo giudizio solo quando sei al corrente di tutti i fatti.
8. Sii allegro e felice; solo allora la tua vita sarà colma di amore.

9. Se i tuoi maestri servono gli Dei offrendo i semi della conoscenza, sta a te seminarli e curarli fino al tempo del raccolto. Quindi, raccoglierai ciò che semini. Ricorda che l'inganno e l'abuso del potere sono causa di un ritorno karmico.
10. Non parlare male dei fratelli che praticano la Stregoneria, e non nutrire rancore nei loro confronti.
11. Non mentire, perchè ciò che dici alla presenza degli Dei si manifesta nella realtà.
12. Non giudicare coloro che non abbracciano la Stregoneria; in modo analogo, non svelare l'identità di quanti l'hanno abbracciata.
13. Mantieni la tua parola con i fratelli che praticano la Stregoneria, perchè è un impegno verso gli Dei.
14. Poiché il Signore e la Signora non vogliono che i loro figli siano oppressi o umiliati a causa loro, interverranno di modo che la situazione si risolva.
15. Non usare mai la Stregoneria per fare del male; non faresti che causare del male a te stesso.
16. Non tradire mai i fratelli che praticano la Stregoneria; piuttosto, abbraccia le virtù dell'amore, dell'onore e della saggezza.
17. Non pronunciare mai le parole che non provengono dal cuore.
18. Non parlare mai male degli Dei, perchè altrimenti incorreresti nella loro ira.
19. Poiché nessuno deve mettere in pericolo la Stregoneria, tutti i componenti devono seguire la legge della terra.
20. Non contrattare sul prezzo quando acquisti uno strumento magico. Non sminuire il suo valore agli occhi degli Dei.
21. Non accettare mai denaro per fare incantesimi.
22. Non rubare. In caso contrario, sarai costretto a sacrificare qualcosa di prezioso per ristabilire l'equilibrio dell'Universo.
23. Onora tutti gli essere e rispettali; lascia che i loro occhi riflettano la tua anima.
24. Non permettere che qualcuno ti dia in pegno la propria vita, per quanto profondo possa essere il debito che ha nei tuoi confronti. In caso contrario, ti graveresti di un peso che ti impedirebbe di fare progressi nella Stregoneria.
25. Ricorda la Legge del Karma, tutto ti ritorna triplicato.

26. Purifica e benedici tutto ciò che viene portato all'interno del cerchio o dell'area del tempio. Questo rende onore agli Dei.
27. Onora la Dea tendendo puliti la casa, il corpo e gli abiti.
28. Ricorda che nessuno dovrebbe morire senza dignità, amore e rispetto. Agisci di conseguenza.
29. Né l'uomo né la donna dovrebbero unirsi sessualmente se questo atto provoca dolore a qualcun altro.
30. Fa sì che coloro che si amano e procreano siano uniti da un profondo legame.
31. Sposati o unisciti solo per amore. E' un abominio contro la Dea fare altrimenti.
32. Insegna e guida i tuoi figli con amore, e ricorda che sono il frutto della Dea.
33. Sta ai figli degli Dei tessere i loro fili personali nella Tela Cosmica; in questo modo, l'Universo fluirà e si fletterà quando necessario.
34. Rispetta il tuo potere, la tua magia e le leggi della Wicca. Sappi che tutti coloro che incrociano il tuo cammino, fosse anche per un solo istante, hanno qualcosa da insegnarti.
35. Mantieniti sano fisicamente e mentalmente, perchè solo in questo modo il potere che vive in te resterà puro.
36. Il cerchio deve essere sempre un luogo appropriato per invitare gli Dei. Quindi dovrà essere sempre purificato così come quelli che scelgono di entrarvi.
37. Ricorda il messaggio della Dea: " Non ti sosterrò, nè ti ostacolerò, non ti impedirò di avere le stesse opportunità degli altri miei figli. Tu sei libero, e non sarai coccolato come i bambini durante un temporale. Se devozione e desiderio sono sinceri, allora qualsiasi ostacolo verrà superato."
38. Fai un santuario per gli Dei, e riponici solo l'energia più pura.
39. Per guadagnarti le benedizioni della Dea, fai un altare di pietra o di legno, e accendi candele e incenso in suo onore.
40. Dedica un giorno durante ogni fase lunare per svolgere il lavoro della Signora; in cambio, Lei ti rinnoverà e ti colmerà di benedizioni.
41. Studia l'arte della disposizione del cerchio e del rituale con cuore puro e apprendila bene. Solo allora sarai una persona di potere.
42. Tutti i seguaci della Stregoneria devono tenere un Libro delle Ombre, in cui sono descritte le Antiche Tradizioni e i progressi personali.

43. Studia le leggende degli Dei. Ti onoreranno con le loro benedizioni.
44. Se un componente della Stregoneria dovesse tenere delle letture o svolgere attività per gli altri, è corretto che riceva un giusto compenso.
45. Coloro che sacrificano il piacere personale per il bene di tutti verranno ricordati e benedetti dagli Dei.
46. Fate delle offerte agli Dei con dei lavori o dei doni naturali. Sappiate che verrete benedetti di conseguenza.
47. Quando fate delle offerte per ristabilire l'equilibrio, assicuratevi che i doni non rechino offesa agli Dei.
48. Le offerte agli Dei fatte durante i rituali vanno sotterrate o bruciate, perchè ritornino alla Fonte dalla quale sono originate.
49. Usa la Stregoneria per aiutare te stesso, ma solo in un modo tale che non rechi danno ad alcuno.
50. Proteggi la Stregoneria e tutti coloro che l'abbracciano, così che non si debbano mai più temere i Tempi dei Roghi.
51. La Signora ci apporta gioia e il Signore ci dona piacere. Venera con amore, e gioisci dei doni di entrambi.
52. Per proteggere la Stregoneria, silenzio e segretezza sono necessari quando si ha a che fare con persone che potrebbero avere intenzione di nuocere l'Arte.
53. Per la continuazione della Stregoneria e delle sue tradizioni, dobbiamo lavorare per conseguire l'equilibrio fisico e spirituale, e per farlo dobbiamo avvalerci del potere dell'amore.
54. Istruisci coloro che vogliono apprendere, ma fa sì che l'amore e la saggezza siano la tua guida. In questo modo, i riti della Stregoneria restano sacri.
55. Nessuno può entrare nel cerchio se è fisicamente malato.
56. Se un componente della Stregoneria ha bisogno di una casa o di un pezzo di terra, la Stregoneria può essere usata per accelerare la risoluzione di queste questioni, a patto che non danneggi nessuno; tuttavia, l'intero prezzo dovrà essere pagato senza contrattare.
57. Chi cerca gli Dei non va allontanato. Al contrario, va aiutato nella sua ricerca.
58. Istruisci coloro che hanno sentimenti sinceri e intenzioni oneste.
59. Tutti gli studenti della Stregoneria devono impegnarsi a raggiungere l'armonia interiore.

Ed ecco terminata la sezione uno, tutte le leggi che un tempo venivano applicate a tutti i Wiccan. Nella sezione due, invece, troviamo le leggi che riguardavano la Stregoneria praticata in un gruppo o in una congrega.

## REGOLE DELLA WICCA

### PARTE 2

1. Il cerchio è la dimora degli Dei sulla terra, appartiene ai suoi figli, e ciascun cerchio forma una famiglia speciale. Fai attenzione a non recare danno a nessuna di queste famiglie; in caso contrario, sarebbe un insulto agli Dei e danneggeresti te stesso.

2. Nelle dispute che coinvolgono le Congreghe solo un tribunale composto da Anziani può esprimere un giudizio.

3. Gli ospiti del cerchio devono essere trattati come parte integrante della comunità della Stregoneria.

4. I componenti della Stregoneria che non desiderano appendere le antiche tradizioni verranno allontanati dal tempio.

5. Difendi e proteggi la terra, il denaro o i beni che appartengono alla Congrega.

6. Un dono offerto al cerchio o al Sacerdote/Sacerdotessa è un dono offerto per onorare la Dea.

7. La Stregoneria può essere usata per impedire che qualcuno la danneggi o faccia del male ai suoi figli, ma solo dopo che i componenti del cerchio si sono consultati tra loro e hanno raggiunto un accordo.

8. La Sacerdotessa guiderà il cerchio con giustizia e amore.

9. Benché il Sacerdote sia la Forza che crea il cerchio, ricorda che la Sacerdotessa governa il suo regno.

10. La Sacerdotessa sistemerà tutte le differenze all'interno della Congrega, e lo farà usando buon senso e giustizia.

11. Ciascuna Congrega può decidere se svolgere i rituali in segreto o all'aperto, perché solo i suoi componenti conoscono i pericoli che si celano nella zona in cui operano.

12. Tutti gli strumenti per svolgere i rituali devono essere benedetti e dedicati agli Dei, e il Sacerdote e la Sacerdotessa ne avranno cura.

13. I componenti della Stregoneria sono liberi di entrare in qualsiasi Congrega, o crearne una nuova,

ma solo dopo aver condiviso le proprie intenzioni con la Sacerdotessa e gli Anziani.

14. Le Congreghe possono riunirsi per celebrare dei rituali, ma devono farlo in pace e armonia.

15. La Sacerdotessa dirimerà le controversie tra i componenti della Congrega, ascoltando prima i singoli interessati e in un secondo tempo convocando entrambe le parti. Comporrà la questione con imparzialità e amore. Qualora fosse impossibile raggiungere un accordo, allora uno dei componenti dovrà lasciare la Congrega.

16. Chi commette un'azione illecita in modo inconsapevole verrà giudicato innocente; chi la commetterà con un atteggiamento sprezzante verrà giudicato conformemente alla natura dell'offesa; chi commette una violazione intenzionalmente verrà punito tre volte dalla Sacerdotessa e dagli Anziani.

17. I maestri della Stregoneria devono possedere le qualità dell'abilità, del credo, della fede, dell'umiltà, della conoscenza, del comando e della pazienza, e avere una natura amorevole.

18. Accetta il consiglio del Sacerdote e della Sacerdotessa, fai domande sensate, poi soppesa la loro saggezza.

19. Se la malattia dovesse colpire il Sacerdote o la Sacerdotessa, lascia che si ritiri finché non sia ristabilita la vitalità fisica.

20. Qualora il Sacerdote o la Sacerdotessa dovesse stancarsi dei propri doveri, potrà ritirarsi ma solo dopo aver istruito qualcuno che possa sostituirlo/la.

21. Il Sacerdote, la sacerdotessa o l'Anziano che dovesse perdonare una violazione delle leggi deve rinunciare al proprio incarico.

22. La Sacerdotessa può prendere un congedo di un anno e un giorno. In questo periodo verrà sostituita dalla Vergine. Qualora la Sacerdotessa non dovesse ritornare una volta scaduto il termine, allora la Vergine diventerà la Sacerdotessa della Congrega.

23. Sacerdoti e Sacerdotesse dovranno stabilire delle priorità al fine di non trascurare i propri partner o la propria famiglia, nè i componenti malati e bisognosi della Congrega.

24. La Sacerdotessa deve ricordare di portare rispetto al Sacerdote perchè, anche se la Forza Vitale scaturisce da lei, egli è il catalizzatore di tale forza.

## CAPITOLO 6:

### L'INCONTRO CON LE STREGHE MODERNE

Ecco che incontri la tua strega che ti accoglie senza alcun giudizio, ti vede senza guardarti, sente già chi sei ma rimane in silenzio e ti ascolta con l'attenzione che mai nessuno ti ha dato, ti sorride con dolcezza e capisci che sei già stato accolto, ti puoi fidare, ora devi solo scegliere se vuoi proseguire nel tuo cammino di crescita o restare nella tua zona comfort con il tuo senso di malinconia e insoddisfazione per non avere traumi di felicità.

Le streghe del giorno d'oggi sono donne che hanno scelto di aprire il loro cuore alla conoscenza che hanno dentro di se da sempre, sono donne come me che sono andate alla ricerca di quel sapere antico perché hanno compreso che solo ritornando alla natura e al proprio sentire riusciranno a essere vere e quindi portare luce nel mondo.

*RIFLESSIONE (Citazione):*

*Una donna diviene Dea quando incorona se stessa.*

*Quando un bel giorno decide di amarsi e rispettarsi e permette al mondo di vedere la vera se stessa.*

*La Dea disegna una linea sulla terra e afferma:*

*'non si passa oltre', lo grida , lo urla se necessario, mostrando zanne e artigli.*

*Non è più la bambina buona e santa che obbedisce senza replicare, lei è la strega saggia che viaggia nella luce e nella chiarezza.*

*E' per questo motivo che le streghe non sono amate dal popolo del mondo, la gente non cerca la luce, vogliono che il loro mondo mantenga la confusione, che rimanga sfocato; così evitano di confrontarsi con i propri demoni.*

*Il loro mondo è senza specchi perché quel popolo odia vedere il proprio riflesso in loro.*

*E' più facile così, dare la colpa , ferire , e offendere le persone che hanno il coraggio di accettare la responsabilità delle proprie ferite.*

Una volta le hanno bruciate per paura di questa luce che poteva scardinare il potere degli uomini,

ora le mettono sui tacchi ancora da bambine e fanno credere che è solo l'aspetto fisico che conta è solo mostrarsi appetibile secondo le regole del sistema. Oggi in Italia, le ragazze pensano che i corpi debbano essere rigorosamente belli e perfetti, secondo i canoni estetici dei media, crescono fragili, insicure, perennemente a dieta e con l'obiettivo di ricorrere al più presto alla chirurgia estetica per ingrandire il seno o gonfiare le labbra.

Tutto questo che ho raccontato non è solo per stimolare un profondo risveglio delle donne, ma perché l'aspetto culturale è strettamente legato al problema della violenza.

Se la donna viene presentata come un oggetto, essa finisce con l'acquistare le seguenti caratteristiche, proprie, appunto di un oggetto:

1 STRUMENTALITÀ: l'oggetto è uno strumento per gli scopi altrui.

2 NEGAZIONE DELL'AUTONOMIA: l'oggetto è un'entità priva di autonomia e autodeterminazione.

3 INERZIA: l'oggetto è una entità priva della capacità di agire e di essere attivo

4 FUNGIBILITÀ: l'oggetto interscambiabile con altri oggetti della stessa categoria

5 VIOLABILITÀ: l'oggetto è una entità priva di confini che ne tutelino l'integrità, quindi è possibile farlo a pezzi

6 PROPRIETÀ: l'oggetto appartiene a qualcuno e può quindi essere venduto o prestato.

7 NEGAZIONE DELLA SOGGETTIVITÀ: l'oggetto è un'entità le cui esperienze e i cui sentimenti sono trascurabili.

È così che l'uomo può abituarsi a pensare che la donna possa essere schiaffeggiata, senza alcuna conseguenza o che proprio come un oggetto, possa essere usata e buttata via.

Inoltre la maggior parte degli spot dei giochi per bambine, pubblicizza giocattoli stereotipati, cioè gli elettrodomestici della casalinga, come ferri da stiro forni, aspirapolvere, bambolotti di cui la bambina deve prendersi amorevolmente cura.

Nonostante le battaglie femministe e la comparsa della moderna “donna in carriera” - che difficilmente peraltro, ha il tempo di occuparsi delle faccende domestiche - non svanisce l'idea che le figlie femmine debbano essere abituate fin da piccole a prendersi cura della casa ed allevare bambini.

Si pensa ancora che una ragazza, crescendo, debba riconoscersi solo nel ruolo di “angelo del focolare”. Nel 2017, insomma, una bambina non può essere rappresentata solo con le aspirazioni di

farsi bella, cercare tenerezza e farsi corteggiare da un uomo.

Una bambina può e deve avere a disposizione una maggiore varietà di modelli di riferimento. Mentre scrivo queste pagine, l'astronauta Samantha Cristoforetti è ad esempio appena tornata dallo spazio, eppure nessuna pubblicità per bambini parla di questo tipo di donna. E' doveroso ricordare che negli ultimi anni si sta facendo qualche passo importante per combattere questa sottocultura degli stereotipi del genere, tra i libri pubblicati da Sette Nove consiglio ad esempio "Mi piace Spiderman, e allora?" di Giorgia Vezzoli. La protagonista è una bambina di sei anni che il primo giorno di scuola elementare decide di portarsi uno zaino con stampato il suo personaggio preferito, Spiderman. Tutti le ripetono un'unica noiosissima frase: "Ma è da maschi" intorno a lei, il mondo della scuola, quello dei giocattoli e persino quello degli inviti alle feste di compleanno sono rigidamente divisi tra maschi e femmine.

È sicuramente anacronistico nella nostra società sempre più multiculturale continuare a sostenere, che le bambine devono giocare con le bambole e vestire di rosa, mentre i maschi devono giocare con i mostri e le macchinine, prediligendo abiti di colore blu.

Più moderni appaiono anche gli ultimi tre film di animazione della Disney: Ribelle, Frozen e Maleficent. Le protagoniste non sono più principesse in balia delle difficoltà della vita e in attesa del principe azzurro che le salvi. Assistiamo a una varietà di relazioni affettive che ci mostrano alternative al classico amore di coppia a cui le fiabe tradizionali hanno sempre destinato la protagonista femminile.

In Ribelle, Merida deve ricucire, attraverso il simbolico drappo, la difficile relazione con la madre; in Frozen, è il bacio della sorella a sciogliere il cuore di ghiaccio di Elsa; in Maleficent, è il bacio della strega a svegliare la bella addormentata, una donna che ha fatto un percorso di evoluzione personale che la porterà a diventare grande amica di Aurora, persino più affidabile di suo padre.

Tutto questo mi rispecchia, non ho molti ricordi di quando ero bambina, ma sono certa che amavo giocare a pallone, salire sugli alberi, desideravo avere una macchinina telecomandata e avrei voluto tanto studiare lingue, ma tutto questo non era per femmine, ricordo molto bene quando mia nonna Rina con dolcezza mi aveva ripreso perché fischiavo: "Ornella non sta bene fischiare, lo fanno solo i maschi" e pensare che io volevo addirittura migliorare le mie performance, per andare a messa la domenica dovevo mettere il vestitino bello, e a me non è stato permesso studiare, secondo la mia famiglia non ce ne era bisogno, tanto mi sarei sposata; a quel tempo ho messo da parte la mia sensibilità e ho seguito le regole che mi venivano imposte.

Comprendere che disobbedire per seguire la propria strada è fondamentale, non siamo qui per

realizzare le aspirazione degli altri, ma per seguire il nostro percorso, realizzare il nostro progetto di vita, chi non ci prova è già perdente, si lascia vivere, è quel vecchio che ha la depressione, con gli occhi tristi perché non ha vissuto percorrendo la propria via, non ha sperimentato la vita, ma è rimasto nelle regole imposte.

Alcune volte mettersi in gioco è anche tagliare alcuni legami magari fondamentali, ma chi ha il coraggio di farlo poi si sente libero e questi legami possono essere ricuciti con altra trama, un altro sapore che non lascia l'amaro in bocca, ma quella dolcezza che accarezza l'anima, e senti che hai la forza di dare nuova energia alla tua vita, quindi donne ricordiamoci non abbiamo nessuna colpa, dobbiamo fidarci del nostro sentire, riappropriarci del nostro sapere antico e del nostro femminile.

Di seguito un esempio tratto dal libro di Lilli Gruber *“Streghe. La riscossa delle donne d'Italia”* che esalta l'autodeterminazione della donna.

“Tra cui la professoressa Simona Argentieri, che mi accoglie nella sua grande casa con un bel sorriso e un ricco carrello di succhi di frutta. Mi basta poco per capire che dietro i suoi modi pacati si nasconde una donna molto energica”...”mi domando quanto sia stato difficile per lei la sua carriera...in realtà la psicanalisi è una delle poche professioni di prestigio in cui le donne sono state ben accette fin dall'inizio...in molte infatti partecipavano ai famosi mercoledì di casa Freud, che riunivano il meglio della Mitteleuropa dei primi anni del Novecento”...”la misoginia femminile è diffusa ovunque, non si riscontra solo nelle donne e non in tutte, ma solo in quelle che sono intrappolate in un'identità sottomessa, dipende dalla mancata costruzione dell'identità femminile: le donne davvero libere, emancipate nel rapporto conflittuale con le madri, infatti, non hanno bisogno di attaccare il loro stesso sesso”...”di professioniste arrivate in cima alla carriera ne ho conosciute diverse ed è vero che alcune hanno accettato le vie maschili al potere. Hanno dovuto imparare a essere dure. Ma anche così conservano un atteggiamento diverso rispetto ai colleghi, credo. “è vero: hanno bisogno che si voglia loro bene. Vogliono il consenso, soprattutto dai sottoposti. È un problema di autostima: una donna per avere successo ne deve necessariamente possedere una solida. Per gli uomini è il contrario: l'autostima è il frutto dei traguardi tagliati”...”le donne sono meno scisse degli uomini, che funzionano a compartimenti stagni. Anche le più impegnate riescono ad avere in testa, contemporaneamente, mille cose.”...”stiamo ancora aspettando un'autentica risposta dei maschi alla rivoluzione femminista, cioè la volontà anche teorica di rimettersi in discussione. Il loro consenso al femminismo è stato troppo rapido: lo hanno accettato acriticamente. Oppure si sono arroccati su posizioni opposte, dicendo che noi siamo le streghe”.

Sempre nel libro di Lilli Gruber, di seguito l'intervista avuta con Gianna Nannini.

“ L'Italia è un paese di merda per le donne” gli occhi brillano azzurrissimi nel viso abbronzato di

Gianna Nannini. Il termine streghe la riporta a un passato di slogan che, secondo lei sono stati poi puntualmente usati contro le donne e la loro ribellione. A suo modo, è stata protagonista di quel periodo in cui si facevano fuoco e fiamme. “Ero un po’ idolatrata da un certo tipo di femminismo” racconta. Appena è nato, i media hanno pensato che fosse il solito discorso delle castatrici che vogliono uccidere l’uomo. Invece non era così. Ho partecipato nei primi tempi. Si parlava di aborto, divorzio in una maniera epica, importante in quel momento. “

Poi però il movimento non è stato in grado di seguire le evoluzioni del costume. Ha marchiato troppo la donna, l’ha bollata. Anche in un certo modo di travestirsi, ricorda i tempi delle gondole, dei camicioni, delle ascelle incolte e dei capelli bruciati alla sciatteria. Non ci si prendeva cura del proprio aspetto estetico riassume. Una critica che, venendo da una donna dalla zattera pettinata, sprofondata nel divano a gambe larghe, suona paradossalmente ancora più sincera. Ammette però che il femminismo delle origini per lei è stato prezioso: uno sfogo ai miei problemi dell’infanzia e dell’adolescenza invece di andare dallo psicologo andavo a fare autocoscienza di gruppo.

C’erano troppe tendenze chi : chi ce l’aveva più con gli uomini, chi voleva fare l’ aborto, chi il divorzio, chi aveva problemi col marito. Così, ciascuna si è persa ad affrontare il proprio aspetto della questione, perdendo interesse all’azione collettiva. Quando si è trasferita da Siena a Roma per trovare il suo primo ingaggio discografico, anche a lei sono state proposte le solite tentazioni. Tutte le sere , Racconta, la portavano a cena e poi a ballare, nell’attesa di incontrare la persona giusta. Poi a un certo punto arrivava in qualche forma la faticosa domanda “Me la dai?”. Con grande ironia mi offre la risposta perfetta: “ Cioè, è parecchio brutto, se no te la darei anche “. Un ottimo modo per rintuzzare le pretese dell’ aspirante seduttore, fargli notare con garbo quanto è squallido, e farsi una risata.

“ Ma insomma, è successo anche a me. Non è che per questo io ho fatto carriera perché l’ho data via. Anzi, nel mio caso, un po’ per reazione a mio padre, ho sempre assunto un atteggiamento da maschio per cui nessuno mi rompeva tanto le palle. A volte mi vestivo tutta di pelle, una tuta da motociclista. Era la mia corazza. Con una vita sempre in fuga, sempre in movimento. È la donna nomade: visto che non può avere tutto, almeno si riprende se stessa. E la sua musica. Le chiedo se è vero, come mi sembra, che la canzone italiana è ancora un mondo maschile, soprattutto se parliamo di cantautrici. Annuisce: “fino al 1979, l’anno in cui ho iniziato a scrivere canzoni ed avere il primo successo con America anche all’estero, eravamo in tre: io una certa Roberta D’Angelo e Grazia Di Michele. Prima di noi in Italia c’erano solo interpreti, che cantavano canzoni scritte da altri. In genere uomini. Quindi le donne hanno mandato avanti per anni una visione della femminilità scritta da maschi. E I testi erano quelli: il lato sempre un po’ perdente, vittima che soffre per amore. Devo ammettere che, per esempio, questo è cambiato ”. Ha dimostrato di capire gli uomini sa parlare

d'amore senza essere melensa, anzi è quasi maschile. Paradossalmente, allo stile dell'uomo che non chiedere mai, capaci di una ruvida e appassionata dolcezza. Con cui ho scritto alcuni dei versi più indimenticabile dedicati al genere maschile. Bello e impossibile è ancora il complimento che ognuno sogna. A lei almeno posso chiedere una parola buona su quelli che un suo titolo riassume come i maschi. "Secondo me le donne devono essere più chiare con loro, smettere di portare una maschera, sia sessualmente che socialmente. Io non ho avuto mai grossi problemi con l'uomo come essere umano, li ho avuti con l'uomo come identità sociale. Nella mia famiglia patriarcale si privilegia ancora il maschio. L'educazione tramanda determinati ruoli e loro magari ci si stravaccano, anche quando non ne hanno voglia. Vittime delle circostanze, quindi. In realtà, vice, in Italia c'è un matriarcato di fatto, donne potentissime e nello stesso tempo soggiogati da chi ha paura del loro potere. La tormentosa battaglia tra i due sessi che si castrano a vicenda è un'immagine molto acuta. "Ti devi rendere anche conto che da noi ci si meraviglia se un uomo piange" aggiunge Gianna, ormai infiammata nella difesa del marchio nazionale. "E sono le donne. Che a loro volta hanno paura di manifestare il loro aspetto virile. Io dico sempre che sono libera in questo senso, perché non distinguo granché tra i generi. Credo che la differenza faccia la forza dell'essere umano, non l'appiattimento al ruolo". Seguendo questo ragionamento si finisce col concludere che gli italiani sono molto meno emancipati delle loro partner. Un po' forse è vero: spesso sono prigionieri degli schemi quanto noi. E li amiamo lo stesso. Quanto li abbiamo amati, in decenni di canzoni. Anche le sue. "L'amore inteso a due è sempre un dolore porta sempre alla depressione. Sì è tutti un po' ammalati d'amore, no?" Osserva. "Forse perché abbiamo trasformato in una cosa piccola, sempre più ristretti nelle nostre piccole mura, piccolo ambiente, piccolo clan, dove puoi sentirti sicuro. Io non penso mai che una canzone d'amore che scrivo parli di un mio problema con qualcuno. Allargo la visione. Vorrei guardare più in là, oltre il sogno. E ho anche sempre pensato che la mia libertà conta quanto l'amore." Se tutte le donne fossero convinti di questo saremo un bel passo avanti. Invece, dice, sembra che siano piombati in un nuovo medioevo. È uno dei motivi è l'influenza del Vaticano: " quello che fa la Chiesa nei confronti delle donne e veramente, ora più che mai, un crimine contro l'umanità..Non si può pensare che debbano ancora stare con l'anello al naso, vivere sotto l'ala del potere del marito". Sono parole molto radicali: "il corpo delle donne è sempre solo uno strumento di conquista. E la Chiesa aiuta a mantenere questo stato di cose. Per esempio l'aborto siamo tutte contro, perché non ci piace farlo, ma non puoi impormi tu di scegliere. E se nella procreazione assistita non si può fare quasi niente, perché invece la chemio terapia si può fare? Il perché mi avveleni con gli OGM? Se c'è la tecnologia, può essere la donna a decidere se utilizzarla o no". A volte le viene il dubbio che nel medioevo fossimo addirittura più libere: "forse rinchiuso le donne erano più creative, esercitavano le arti. Ma in molti casi non si sa, anche perché

tutte quelle che giustamente si incazzavano poi le hanno bruciate”.

La caccia alle streghe ci ha fatto perdere un tesoro di talento ed esperienza femminile, osserva. E non esita a definirsi una strega moderna. “Perché dico tutto quello che mi viene in mente faccio quello che voglio.” Il suo modello femminile è infatti la mistica medievale il Hildegard von Bingen:” È lei forse ai primordi delle donne creative, perché sapeva contemporaneamente dipingere un quadro, scrivere una musica, curare le persone. Io mi vedo così, nel futuro“ intanto, oltre a cantare vinifica: va in tournée accompagnata dal vino che produce nella sua tenuta Toscana. Oltre che con un oggetto che sembra uno strumento di tortura medievale chiamato “reformer “,per fare pilates. Il rapporto tra musica e femminilità è così profondo che a 14 anni una maestra di canto le insegno' “mettere l'aria nelle ovaie“. Gianna è convinta che bisogna cantare con l'utero, il centro della donna, del suo essere e quindi anche della sua voce. “Credo che nel canto l'endometrio riceva una forte vibrazione. Si respira dal diaframma, e da lì mandi l'aria all'utero e alle ovaie. La spingi giù e poi la fai risalire per il canto. Non sono in molte a saperlo fare.“ Posso immaginare che serva un controllo spaventoso. Lo sforzo viene ricompensato: si arriva alla nota e si riesce a tenerla per molto più tempo, usando tutto il corpo come fosse la canna di un organo. “Ma non è importante dove arrivi, l'importante è emettere la nota giusta per l'emozione giusta.“ Anche nella vita.

Molto interessante anche l'incontro avuto con la scienziata Rita Levi-Montalcini.

“Mi viene incontro sorridente lungo un corridoio pieno di libri e mi stringe la mano. È elegantissima: indossa un abito grigio dal sapore un po' vittoriano, che sottolinea la sua figura esile e scarpe in tinta con una fibbia brunita.”...”sul colletto alla coreana, che le incornicia il volto e i lucenti capelli bianchi, una delicata spilla antica”...”in salotto spicca la foto del Nobel a Stoccolma”...”la mia ospite, che ha combattuto tutta la vita per essere accettata negli ambienti scientifici più esclusivi, sul presente delle donne è ottimista: “l'Europa sta facendo grandi progressi in questo senso. Ma resta il fatto che le donne, da noi, non lottano per veder riconosciuti i loro meriti e in Africa devono combattere anche per poter semplicemente studiare”. Al diritto all'istruzione per le africane la scienziata ha dedicato molte energie e fondi in questi ultimi anni. “Queste ragazze hanno più fame di conoscenza che di cibo. E sono molto più determinate degli uomini: quando possono istruirsi i risultati sono davvero sorprendenti.”... “per quanto la riguarda la famiglia non è stata un'opzione. Non ha mai pensato di sposarsi: “L'ho deciso quando avevo tre anni. I miei genitori erano persone colte: sono loro ad aver trasmesso a noi figli l'amore per lo studio. Però, anche se mio padre Adamo era un uomo istruito, nella sua idea di famiglia la moglie stava a casa. E le femmine dovevano essere educate per diventare a loro volta buone spose e madri”. Per questo in teoria l'unico a poter andare all'università sarebbe dovuto essere il maschio di

casa, Gino. Ma Adele, la madre di Rita e Paola, sposandosi aveva dovuto rinunciare a una parte di sé: la passione e il talento di pittrice. Fu lei a spingere la figlia a giurare di non commettere mai lo stesso errore.. “La donna bisogna che la piassa, che la tasa, che la staga in casa, diceva papa Pio X”. ricorda divertita la professoressa. “Per me è stato diverso: io sono stata sposata con la scienza, non ho mai sentito la mancanza di un figlio o il bisogno di legarmi a un uomo. Sono felice così”...“non ho mai bevuto alcol in vita mia, ho sempre dormito poco e mangiato ancora meno: la sera mai più di una minestra o un frutto...l'unico segreto del suo successo: l'ostinazione con cui ha rincorso i suoi obiettivi: “Le dirò” mi rivela, disarmante “non ho mai pensato di essere particolarmente intelligente: la mia è un'intelligenza mediocre. Ma ogni volta che ho incontrato una difficoltà mi sono sforzata di trovare una soluzione alternativa”... “ per questo” aggiunge “bisogna continuare a pensare” e lo fa soprattutto di notte, l'unico tempo libero in giornate passate tra laboratorio, fondazione, Senato e altri appuntamenti. “dopo qualche ora di sonno puntualmente mi sveglio: davanti ai miei occhi si aprono scenari sconosciuti, soluzioni nuove per problemi scientifici ai quali sto lavorando da tempo. E siccome, a novantanove anni, non so per quanto ancora resterò lucida di solito alzo il telefono e ne parlo con i miei collaboratori. Ormai sanno bene che sono io, se all'alba il loro cellulare squilla.” ... “ a una donna di questa tempra oso chiedere se ha paura di morire. “niente affatto” mi risponde tranquilla. “semplicemente non ci penso, non me ne occupo. Sono felice della mia vita e rifarei tutto.”

*RIFLESSIONE (citazione):*

*Se una donna non si smalta i piedi e non gratta i talloni è sciatta.*

*Per i piedi di un uomo ci si accontenta che siano puliti.*

*Se una donna non si depila le gambe, non idrata la pelle e drena i liquidi non si può guardare.*

*Deve averle lunghe e muscolose (ma non troppo) e mettere scomodissime scarpe alte per esaltarle e slanciarsi.*

*Delle gambe di un uomo non ho mai sentito parlare, a meno che non fosse vestito da donna.*

*Le donne devono avere un sedere magro ma tondo, possibilmente sodo.*

*Che sia senza un pelo non è nemmeno da dire e se vogliono essere ancora più attraenti pare sia suggerito lo sbiancamento.*

*Il sedere di un uomo basta che sia pulito e anche su quello non è che ci sia proprio sempre da fidarsi.*

*Le donne devono avere la pancia piatta e tonica, anche da vecchie, anche dopo i figli.*

*Altrimenti meglio nasconderla.*

*Un uomo? Bé si sa che 'uomo di panza' uomo di sostanza.*

*Le donne devono avere un seno grande, se no lo rifanno o si sfottono a vita, da sole o in compagnia.*

*Gli uomini non dovrebbero avere le tette, ma se le hanno amen, perché di un uomo conta la 'personalità'.*

*Le donne devono avere un viso liscio, sempre truccato ma non troppo che se so fa 'cerone'. Con una pettinatura femminile, il naso piccolo, i denti bianchi, la pelle uniforme, nessun pelo.*

*Gli uomini con le rughe sono affascinanti, anche quelli con il nasone, anche quelli con la barba e c'è un mercato anche per i calvi.*

*Il primo commento che si fa su una donna è sempre il suo aspetto , anche se di mestiere fa la politica, la chef, la giornalista il medico o qualsiasi cosa che non c'entri nulla con la bellezza.*

*Dell'aspetto di un uomo (giammai!) se ne parla solo se è bello altrimenti 'sarebbe scortese'.*

*Questo modello di pensiero è così consolidato nella società, che siamo noi donne le prime a sentirci inadeguate se non ci adattiamo, così radicato che ci insultiamo a vicenda se non rispettiamo i canoni.*

*E non sono qui a predicare di andare in giro con le trecce sotto le ascelle perché sono la prima che per sentirsi a posto fa i salti mortali e che davvero a posto non si sente mai.*

*Ma cosa succederebbe se per un giorno potessimo uscire di casa dopo esserci limitate a sbadigliare e grattarci una chiappa? Quante cose faremmo in più se potessimo tenere i capelli rasati e girare struccate con un jeans e una maglietta pulita? Cosa succederebbe se tutti notassero prima la nostra personalità della nostra silhouette? E se il collega malizioso ci dicesse compiaciuto guardandoci l'addominale rilassato di non preoccuparci, che 'un po' di pancetta è sexi'? Purtroppo , non lo saprà la nostra generazione e forse nemmeno quella delle nostre figlie.*

*Di certo nella lotta per la parità ci sono temi più importanti di questo, ma neanche così tanto perché la verità è che, finché per essere stimata e stimarsi una donna dovrà sembrare un disegno, mentre a un uomo basterà respirare, non andremo da nessuna parte.*



## CAPITOLO 7:

### INTERVISTE CON LE STREGHE DI OGGI

L'incontro con Onorina di Odolo.

Onorina mi viene presentata da una mia cara amica, la chiamano 'aggiustaossa'.

Gli 'aggiustaossa' sono persone che, con una sapiente manipolazione, sistemano slogature o traumi, molto frequenti fra coloro che fanno lavori pesanti.

Operano principalmente in caso di incidenti, devono quindi essere ben conosciuti e presenti, rispetto ad un passato remoto non intervengono più sulle fratture (anche se alcune testimonianze contraddicono questa regola).

Un'altra ragione che potrebbe spiegare la persistenza di queste figure potrebbe essere dovuta al fatto che potevano essere accusati di errore solo in caso di fratture, altrimenti l'intervento poteva risultare inutile, ma non dannoso.

Dopo la manipolazione procedevano, normalmente, ad immobilizzare l'arto con una fasciatura, fatta con chiara d'uovo o sapone, a volte si usava il 'rasarot', un impacco fatto con resina.

Questa fasciatura una volta indurita diventa una protezione efficace contro movimenti bruschi e urti accidentali.

Questa ingessatura 'fatta in casa' è diffusa su tutto il territorio nazionale, variando leggermente la composizione a seconda delle disponibilità locali e rappresenta un'ulteriore dimostrazione di come nella medicina popolare si utilizzasse sapientemente quanto era a portata di mano.

Arriviamo puntuali all'appuntamento suoniamo e mi apre una signora con due occhi vispi che ci accoglie nella sua saletta, sapeva della mia intervista ma già' che ero lì le dico che mi fa male il pollice con fare sicuro mi prende mano, e dita e mi fa scrocchiare un po' tutto, mi guarda e mi dice: ma non vedi che sei storta?... Mai saputo e mi fa notare che l'osso destro della clavicola più' sporgente dell'altro, mi stende sul divano supina e cric crac mi sento le ossa che scrocchiano, mamma mia che dular!!! Mi fa alzare e come per magia mi sento le spalle più' leggere come se avessi tolto un peso, respiro meglio, una nuova sensazione.... che sarà? MAGIA???

Ci sediamo intorno ad un tavolo rotondo e iniziamo l'intervista, parliamo anche il dialetto e ciò' che

ho riportato è tale e quale.

D. Onorina la pratica che fai e' stata tramandata dalla famiglia?

R. Credo che sia stato tramandato dalla nonna perché' ai tempi era una specie di medico del paese, perché' andavano a chiedere tutto alla nonna, per qualsiasi dolore veniva dato l'olio di ricino, ho preso forse anche dalla nonna, dopo e' una cosa che bisogna sentire, altrimenti se non senti nel toccare il nervo, o quello che e' non conclude un merito niente.

D. La tua mamma aveva questo dono?

R. No, no ha saltato una generazione.

D. Quindi quando hai davanti a te una persona e la tocchi senti?

R. Si Sento, se c'è qualcosa che è fuori posto.

D. Anche da piccola avevi questo dono?

R. Avrò avuto venti anni , ma non e' che ho sempre praticato

D. Sente anche il dolore dell'altro?

R. Sento se e' rotta o infiammata, ma non tutte le volte, dipende se e' rotta all'interno.

D. Vengono da lei persone che hanno altre patologie?

R. No, poi parlando mi chiedono che rimedio possono usare e io che sono appassionata di erbe do consigli.

D. Tratta persone con esaurimenti?

R. No, a volte i vermi , i bambini guardandoli negli occhi mi accorgo che hanno i vermi, come al solito si usa l'aglio, si fa clistere con aglio , acqua e camomilla, sono cose vecchie che consiglio, se vogliono provare.

D. Ma come si fa a vedere negli occhi?

R. Le ciglia sono tutte a mazzettini, sembra che abbiano su il rimmel.

D. Ma e' un metodo che le ha insegnato la nonna?

R. Sempre una cosa tramandata , sembrano a mazzettini, l'aglio si usa perché al verme non piace, si abbassa , magari un bambino che al mattino e' abituato a prendere il latte e non ha voglia di berlo e gli viene il vomito e' perché il verme nel sentire l'odore del latte sale, e può anche soffocarsi. Ci sono stati casi di soffocamento per i vermi, oppure qualche goccia di petrolio, con quello vanno giù, i bambini più soggetti sono quelli con pelle chiara, i capelli biondo scuro.

D. Hai approfondito le tue conoscenze con qualche libro?

R. Ho fatto il corso di erborista, le pratiche che faccio le ho acquisite nel tempo, altre mi vengono spontanee.

D. Se io ho male alla spalla, e tu mi vieni vicino senti il mio problema?

R. No, devo toccare, non sono Dio, devo manipolare.

D. Utilizzi anche preghiere e riti?

R. Che preghiere...Le dico se ho voglia di dirle, se uno vuol pregare prega e non faccio nessun rito.

D. Hai Figli?

R. Sì, uno.

D. Stai passando le tue conoscenze?

R. No lo fa con me , perché io sento dove mi fa male e gli dico come fare.

D. Credi che lui abbia la tua sensibilità?

R. Mah, lo spero, perché queste cose vanno a morire.

D. Se non fosse suo figlio e dovesse incontrare una persona che le sembra quella giusta , glielo insegnerebbe?

R. Per me sì, perché è una bella cosa, io sarei pronta. Bisogna vedere se lo fa per i soldi.

D. Quindi lei non lo fa per un ritorno economico?

R. No, per i soldi proprio no, non mi va proprio, e' un dono che ho ricevuto e lo voglio donare agli altri. Se trovassi una persona che ha un po' di buon senso....Volentieri. Ho lavorato in erboristeria, li ho imparato qualcosa, e poi ho fatto un corso...Dal momento che non posso prendere nemmeno una pastiglia , mi devo curare piano piano con le erbe.

D. Te consigli le erbe?

R. Se mi chiedono cosa possono prendere...Dico quello che può andare bene, se uno la fa altrimenti...

D. Allora ti posso chiedere un consiglio per mio marito, che ha un grosso ematoma al piede è molto gonfio...

R. Sì, se non lo aiuti...Metti del miele, qualche fetta di cipolla, le foglie di verza verde, non la prima che cade sulla terra la seconda la lavi bene e lo impacchetti con il domo-pack, due ore la devi tenere

su, usciranno delle macchie perché è l'ematoma che c'è dentro oppure bisognerebbe avere la trementina.

D. Cosa è la trementina?

R. È quella che rilasciano i larici, non l'abete quella lì è la resina e si fa el rasarot (dicevano una volta), sulle botte alla schiena o sulle costole rotte e' un portento.

D. Ma come faccio a recuperare la resina?

R. Si taglia con il coltellino io la faccio sciogliere in un tegamino a bagnomaria con un goccio di aceto bianco, tolgo tutti i pezzettini di legno, la vuoto sulla pezza, la metto sul dolore e s'attacca, non si stacca finché non ha guarito.

D. E la trementina?

R. È una cosa più lunga ed è molto appiccicosa, che ha lavarło bisogna usare il burro. Metti su il burro e ti lavi.

D. Serve sempre per i dolori?

R. Quella tira fuori. Se hai un foruncolo ....Quando mio marito si era rotto le costole, una rotta e una scheggiatura rimasto sotto la pianta, siamo andati giù a Gavardo, prima ho continuato con verze, miele e cipolle, ho tirato fuori non so cosa, una cosa pazzesca, poi siamo andati a fare la lastra per vedere se una o due, una sentivo che era rotta, ma l'altra...Il dottore mi ha detto non mettete né p pomata né niente...E io...No, no, no non metto niente. Sono arrivata a casa e gli ho messo su il rasarot in 8 giorni....Ma si attacca...Che se lo vuoi togliere, togli la pelle, quando è pronto si stacca da solo, quando ha finito, comunque in quindici giorni è andato a giocare a pallone, non ha più avuto il minimo dolore, non sa più neanche quella che è stata rotta, è un portento perché tira fuori la botta, e si mette a posto bene.

D. Ma questi rimedi vengono dalla nonna?

R. Questa è una cosa che sono venuta a conoscenza nel tempo, per l'ernia al disco quell'intruglio di, miele, cipolla e verza, due volte al giorno e' un portento.

D. Hai altri rimedi antichi che ti vengono in mente?

R. Per l'infiammazione agli occhi, sai quando si appiccicano, hai presente quelle foglie che ci sono nei sentieri, che tiri le foglie e rimane il filo, quella lì a lavarla bene e metterla sugli occhi...È la piantaggine con la foglia larga, no lunga sembra una cosa dell'orto, poi il sempre vivo, lo trovi sui sassi, e' una pianta grassa la trovi sui sassi, dopo ve la faccio vedere, togli la pellicina, la metti sul

callo, e su anche gli occhi di gallina, le verruche, diventa bianca bianca e salta via. Ce l'ho li fuori e ve la faccio vedere.

D. Le posso chiedere ancora un consiglio?

R. Sì

D. Per la sinusite?

R. Per la sinusite, fare dei suffumigi con la salvia e camomilla, la seconda volta che la usi fai bollire e ci metti un cucchiaino di bicarbonato e nel frattempo che il bicarbonato bolle aspirare bene, fare anche l'aerosol con la camomilla forte, fare impacco con bustine di camomilla rilassa i tessuti e lascia andare quel muco che era fermo, perché fa l'infiammazione e rimane fermo.

Onorina e' molto disponibile , ma mi sembra di averle già' preso molto tempo quindi la ringrazio e lei mi fa ancora un regalo mi porta a vedere la pianta grassa che ha in giardino che si utilizza per i calli, ci salutiamo e me ne vado arricchita , ho incontrato una strega dall'aspetto un pochetto burbero ma con un cuore grande.

#### L'INCONTRO CON SIMONA (Nome di fantasia)

Ho la fortuna di incontrare un'altra donna dei nostri tempi, che ha ricevuto un dono meraviglioso e lo regala alle persone che incontra, mi riceve al mattino presto, alle sette sono già nel suo studio, mi fa sedere davanti a lei, mi sorride e mi dice: “chiedimi tutto quello che vuoi!”

D. La pratica che fai come si svolge?

R. Allora si chiama bioenergia, è la capacità di emettere dal corpo delle onde, delle frequenze, alto livello e basso livello, quindi si crea il caldo, il freddo, le vibrazioni, l'ondulatorio e tutto quello che ci vuoi mettere, e si può creare anche il fascio di luce; cos'è il fascio di luce? Non tutti gli operatori sono in grado di farlo, cioè: tu sei qua io ti detto qualcosa per un'altra persona, si chiama posizione ponte in Italia è molto conosciuta la pranoterapia.

Il pranico è colui che emette grande energia in posizione statica, in effetti se tu vai da un pranico lui ti mette in posizione e conta undici, dodici non so precisamente e poi ti cura, io invece ho le mani mobili, cioè non riesco a stare ferma perché curo in continuazione, per dare l'effetto, per chiudere il buco.

Il buco cosa è? Può essere una malattia, può essere un disequilibrio, non si è assoluti, perché non si cura tutto; ad esempio le persone con tumore che vengono e si rapportano a me mi dicono: “ah mi

devi guarire!” no tesoro Dio decide la data di nascita e Dio decide la data di morte, noi siamo solo dei mezzi che possiamo far sì che la morte sia accettata dal paziente in più modi, io dico sempre non vi porto la guarigione, vi porto solo di star bene.

Chiaramente se vieni per una caviglia, se vai da un digitopressista questo mette dentro pigiando, io metto l'energia, gioco sporco, carico il tendine, questo mi dice la sua posizione ideale ritolgo l'energia questo per induzione fa come il sottovuoto della marmellata (suono del vasetto) e rientra.

La sensazione bella, che hanno tutti è di sentire caldo, freddo poi ci sono quelli ipersensibili che anche non toccandoli gli si muovono gli arti, si muove sempre tutto, bisogna sapere cosa toccare, chiaramente la base è la medicina.

I miei corsi sono iniziati da bambina, già a sette anni ero in questa dimensione perché in Svizzera c'è proprio la scuola di bioterapy, si studia medicina, prima si parte a pulire i cessi si arriva a capo infermiere poi si iniziano le specializzazioni, dopo sette specializzazioni si diventa medico, io sono un medico senza frontiere, ma voglio essere solo bioterapista del resto non mi interessa niente.

Soddisfatta? (sorride)

D. Accidenti! Mi hai lasciata senza parole

R. Per me è un gioco.

D. Quindi si può sostenere che pratici da sempre?

R. Da sempre! Perché io da bambina ero un terremoto, calcolate che ho rubato un treno, ho fatto fuori una Ferrari, sapevo guidare i camion e truccare i motori, perché se non avevo nulla da fare combinavo guai.

Mio papà ha capito che quando avevo gli animali ero tranquilla, il treno lo ho rubato perché mi serviva come sala operatoria, cinque carrozze, naturalmente sembra una cosa ridicola, ma io già facevo il medico di questi animali, mi servivano gli sghei (soldi) perché i fili di sutura costavano, ci rimettevano qualche cucitura gratis ste poveri animali.

Mia mamma per un po' mi ha supportato, poi sono diventati non tanti, ma tantissimi (con un gesto plateale allarga le braccia) perché la mia grande fortuna era che io e la mia famiglia abitavamo nel depo', il depo era un posto dove portavano tutti i macchinari quindi era un chilometro quadrato e c'erano tutti gli animali possibili ed immaginabili, quindi avevano capito che se io curavo gli animali andava tutto bene, se non curavo combinavo disastri, insomma, siccome avevo bisogno di soldi per curare gli animali, dietro questo c'erano grandi magazzini, depositi tipo la Migross, la Coop, il Carfur e non ricordo più e altre marche, quando suonava la sirena, alle 16.30, perché

finivano gli operai io andavo fuori con lo sgabello, mettevo dentro gli arti in digito pressione naturale e così prendevo soldini.

D. Quindi la tua indole è innata?

R. Non mi ricordo, quando ho iniziato, mi ricordo solo che sono andata a scuola, un giorno sono arrivati i carabinieri con la mia mamma, mi sono venuti a prendere, ma c'era un antecedente che io non mi ricordo perché avevo chiuso la maestra nel bagno.

Mi ricordo solo che ero fuori all'aria aperta, ed era il mio obiettivo, e in Svizzera c'era la parte italiana e la parte svizzera, la bambina era caduta dalle giostre e gli ho messo dentro la spalla e mi ero fatta promettere di non dire niente, perché già ero in punizione e poi se andavo e poi se andavo a giocare sulle giostre dalla parte Svizzera, ne avrei presa un'altra e si vede che la bambina dopo tante torture (torture in senso buono) ha raccontato tutto al papà.

Si sono presentati con i carabinieri e con la mia mamma e mi hanno portato a Losanna, dove c'era un centro sperimentale, e mi hanno messo in un bellissimo capannone, c'erano un sacco di luci, nel giro di venticinque minuti i giochi erano già finiti, ancora oggi nessuno riesce a farli tutti, per me questo è solo un gioco.

D. Le persone che vengono da te ti raccontano la loro malattia?

R. Non me ne frega niente, li leggo nell'aurea, mi piace che me la raccontino sai perché? Perché penso che ognuno ha l'idea del proprio dolore.

È come quando mi dicono, esempio sai che la Cesarina ha un tumore, io non parlo perché penso che sia Cesarina che ha il diritto di raccontare il suo male, perciò le persone che vengono qua e stanno zitte, oppure vengono a fare diagnostica, benissimo, quindi partiamo con l'idea di diagnostica, parlo solo io, ma non nel senso negativo della cosa, nel senso che deve essere un interscambio molto sereno, ad esempio mi succede di dire cose molto sgradevoli, ma le devo saper dire ;certo gli salvi la vita, ad esempio è venuto qui un signore che stava benissimo, gli ho detto secondo me è meglio che vada da un cardiologo, oggi come oggi è stato operato due volte di cuore, e lui stava bene, ma fa niente, gli ho salvato la vita, c'è gente che mi chiede: ho il tumore, chiaramente se li sento chiedo delle analisi, mi faccio dire il medico, lo chiamo e mi qualifico, giustamente anche il medico, deve sapere chi è dall'altra parte del telefono, oppure se ottengo un appuntamento e riesco ad incontrarlo per un caffè, gli spiego quale è la mia scienza, non voglio prendere meriti, non voglio fare il medico, altrimenti avrei fatto quello.

Gli dico il mio sentire disequilibrato e se per piacere fanno delle indagini, spesso e volentieri, mi

dispiace tanto, ma spesso ho ragione, vorrei avere torto.

D. Cosa è l'aurea?

R. L'aurea è la capacità del corpo di emettere delle frequenze, tocca l'ambiente circostante, l'aria l'ossigeno, vibra, l'occhio sensibile che ha fatto esercizio la vede, si solito le persone 'vedono', una , due, tre auree, io riesco a vederle tutte e sette, con i colori dell'arcobaleno, in base alla posizione se troni il verde prima del blu, sai quale è la difficoltà.

D. Quando incontri una persona ti devi concentrare per vedere l'aurea?

R. Purtroppo no, mi viene proprio d'istinto, la vedo sempre, dove ci sono delle patologie , ci sono dei buchi neri e poi devi andare vicino a capire dove sono.

D. Fai la pulizia dell'aurea?

R. No, perché non ci credo.

D. Esiste il malocchio?

R. Sì, sì, lo chiamo come disequilibrio poi ci sono le persone preposte come gli esorcisti che rimettono a posto le persone, non come nei film ci sono molte sette che fanno il malocchio.

D. Tu sei molto credente?

R. Credo in Dio, più che in Dio, allora io essendo politeista, perché in Svizzera dove sono nata, c'erano gli Indù, il cristianesimo, credo nella luce, nel Dio luce, nel senso che siamo tutti parte dello stesso concetto e credo che io sono solo ed esclusivamente uno stupido mezzo, mi piace molto pensare, Dio a cavallo e indossa un bellissimo manto, io sono l'ultimo pezzettino in fondo così posso fare qualche guaio.

D. Vengono anche persone con esaurimenti?

R. Sì, si vengono, allora non sono assolutista, ho un sacco di collaboratori, perché penso: se una clavicola deve andare dentro e io non sono capace ed è vero che non so girare la testa, ti mando dall'osteopata, ho cinque osteopati, cinque neurologi, cinque persone per gli esaurimenti nervosi, ho cinque barra sette collaboratori, ho chirurghi , otorini, scelti sull'esperienza, non del mio corpo che è abbastanza martoriato, ma soprattutto fatta sull'esperienza delle persone che vengono qui.

Collaboratori spesso burberi, ma bravissimi in sala operatoria, che è l'unica cosa che mi interessa, tengo tesoro anche da chi si va a togliere i calli, non perché uno che ha l'operazione al cervello è più importante, tengo tesoro anche di quello.

D.S o che lavori dal mattino presto fino al pomeriggio.

R. Si faccio dalle...oooo non lo considero un lavoro attenzione, perché con il lavoro ci starebbero tutte le scartoffie, io niente di tutto questo, ho scelto di lavorare dalle sei alle quattordici, con due interruzioni chiaramente, una dalle otto e trenta alle nove, e una dalle undici e quarantacinque fino alle tredici e quindici, che poi non è mai vero (e ride), ahhh io mi sveglio alle quattro e diciotto, tutte le mattine quattro e diciotto.

D. Come mai ti alzi così presto? Fai qualche rito?

R. Mi devo alzare, perché ho una gatta malata, oltre lei anche il marito, mi devo alzare curare lei , devo curare lui, ma soprattutto per la mia energia che deve essere pulita, allora io posso dormire bene, ma c'è sempre qualche residuo del giorno prima, quindi devo essere proprio limpida e serena per scendere.

D. Quindi fai qualcosa di particolare per la tua energia?

R. No, il mio corpo si autogestisce da solo, devo solo camminare, mi piace pulire la mia gatta che è encefalitica.

Al mattino ci alziamo tutte e due, lei va in bagno poi le faccio il bidè , perché l'encefalite porta una paresi da un lato del corpo, poi la pettino e le preparo le crocchette, beve l'acqua io bevo il tè, poi guardo i miei quattrocento messaggi e telefonate, mando sempre a tutti la buona notte, mi piace è per dire a tutti vi voglio bene, la mia coccola, non rispondo quasi mai al mattino a meno che non ci sia una domanda particolare, chiamo comunque sempre tutti, e se non chiamo fatevi sentire perché gestire quattrocento persone al giorno...

D. Gestisci tutto da sola?

R. Io amo molto considerare che non sono appuntamenti, ma incontri, in effetti quando mi chiamano dico ciao come stai? C'è il giorno che ho le palle girate, non rispondo al telefono.

D. Capita anche a te il giorno no.

R. Sì, si sono molto umana su questo, mi spengo con l'acqua, basta una lacrima, ma nel frattempo le mie arrabbiate ci sono.

D. Ti faccio una domanda personale, hai figli?

R. Sì, ho una figlia che ha trentuno anni, fa l'ostetrica.

D. Anche lei ha questo dono?

R. Penso di sì, però lei ha scelto di seguire la medicina ufficiale, ed è felice di fare questo lavoro.

D. Ma nella tua famiglia di origine c'era qualcuno come te?

R. Sono tutti pazzi, sono nata da un papà di cinquantacinque anni, e una mamma di quarantuno, allora mio nonno era del milleottocento, ha inventato le botti di cemento e i prefabbricati, la mia nonna materna non sapeva né leggere né scrivere, ma sapeva tutta la letteratura a memoria, in effetti andavano a casa sua ad ascoltarla.

La mia nonna paterna era un'imprenditrice, quindi la prima imprenditrice mondiale femmina che aveva sotto dodici uomini che facevano i 'maser' quelli raccoglievano il grano, mentre il mio nonno pur non sapendo né leggere né scrivere, teneva tutta la contabilità ai signori importanti, la teneva a memoria.

Cosa hanno in comune i miei due nonni? Avevano a che fare con le persone molto povere e quindi loro facevano i 'ladri', rubavano alle persone molto ricche e aiutavano i meno fortunati.

E' quello che faccio un po' anche io, non avendo nessuna tariffa, mi danno dal salame, all'insalata, a due euro, cinque euro anche niente e mi va bene così, perché io sono già fortunata ad aver ereditato una casa, questo non preclude nient'altro, io non ho bisogno del Mercedes, il mio massimo è uscire una volta ogni tanto e andare al sushi perché mi piace, vado con i miei ragazzi, e questo mi rende felice.

D. Tu hai questo dono...

R. Ho fatto molto esercizio, estati passate a scuola, ricordati che la mia grande bravura è il grande studio. Ho sviluppato ciò che mi è stato regalato.

D. Se dovessi incontrare una persona con questo dono...

R. Glielo dico, ma scappano tutti. Non perché è troppo impegnativo, fanno tutti un po' di tutto, incontro persone che dicono che fanno il mio lavoro e a me fa molto piacere, però fanno le carte e altre cose, me le hanno anche regalate, ma non so dove sono, io mi baso sull'intuizione.

TUTTO AD UN TRATTO SQUILLA IL SUO CELLUARE, RISPONDE E IO SPENGO LA REGISTRAZIONE:

La telefonata è particolare chiede alla signora dove vuole andare se in montagna o al mare, resto allibita, che cosa vorrà dire? Ed ecco che senza chiedere mi racconta:

Niente io con la mia facoltà accompagno le persone nelle operazioni, praticamente quando loro mi fanno lo squillo e vanno giù in sala operatoria, mi inserisco nelle loro onde, perché io non voglio toccare il loro cervello, penso che solo ai comatosi mi è permesso toccare il cervello per capire se vogliono vivere o morire, e tornato ai pazienti che vanno in sala operatoria con le onde li porto dove vogliono loro, con i medici sono in contatto e mi dicono: Ci sei Simona vero? Questa è

un'operazione semplice. (Mi guarda e mi chiede: ci sei?)

D. Stupefacente...

R. È normale...

D. Per te...

R. Per me sì

D. Dici delle preghiere mentre pratici?

R. Sì, mi capita di chiedere aiuto alla Madonna o all' energia positiva femminile, perché quando devo dire che ho scoperto un tumore non so mai come dirlo, oppure sentire il bambino in pancia che è morto, è dura fess (tanto), allora chiedo aiuto alla Madonna e poi mi arriva la soluzione, mi rapporto un po' meno con discorso maschile, cioè con il Dio perché è maschio, perché essendo ego femmina, però il padre buono si c'è, il padre buono esiste.

D. Parli con gli Angeli?

R. Allora parlo con gli angeli, non lo so, so solo che mi dicono, mi suggeriscono quello sì, se mi dici cosa vedo nell'altra dimensione... vedo bolle.

Vedo tanto altro, ma non vado in cerca, perché penso che se mi deve arrivare.

Ad esempio, mi succede di avere qui una persona e mi arriva dall'altra dimensione di dire delle cose che magari per me non hanno senso, ma per l'altra persona sì, metto solo un po' di vigliaccheria, nel senso che se gli devo dire delle brutte cose, faccio fatica, magari le dico lo stesso, ma in modo più gentile, non amo fare terrorismo, penso che la persona deve entrare serena e uscire serena, anzi con il sorriso sulle labbra.

D. Le anime che non sono andate via di qua le vedi?

R. Vedo le bolle, non vedo le anime, non so tutti gli altri vedono tutto, io solo bolle, mandano degli impulsi e io sento di dire quelle cose lì.

C'è stato un esperimento una volta con delle persone famose che loro vedono di là, erano venticinque persone in fila, c'ero anche io (per me è un gioco), hanno fatto il test, mi è spiaciuto molto ma ho vinto io, molto perché vuol dire che vendi aria fritta.

D, In cosa consisteva il test?

R. Dovevamo vedere cosa dicevano i bimbi morti, ma a me non dicevano nulla, io ho scritto solo cose simpatiche sui biglietti, tipo, le mie bolle sono in vacanza o in pensione, in effetti si sono

prestate delle mamme che dicevano di aver trovato il bambino morto in pancia, abortito, io non sentivo niente, gli altri sentivano tutto, poi abbiamo scoperto che queste persone non avevano bambini morti e questo per me è un dolore enorme, perché vuol dire che se le inventano.

E non sempre mi vengono le bolle e non le chiamo neanche, ma non ci penso nemmeno, non faccio nemmeno gli esorcismi li mando dalla mia Onorina, io niente di tutto quel mondo lì, ne ho abbastanza del mio.

Io non sono brava, sono un'apprendista, mi riesce bene per tantissime persone, a volte vado in crisi, mi chiedo ma farò la cosa giusta? Comunque ooooo sto lavorando con l'infinito, eppure mi esce così.

D. Vedi il futuro delle persone?

R. Non lo voglio cercare se non per problemi grossi, tante persone me lo chiedono, se è la persona giusta o la persona sbagliata ok? Se mi chiedono mi vedi sposata quello no, io ho avuto una grande lezione dalla mia vita, un giorno ho visto un mio amico e gli ho detto guarda che non andrai a prendere lo stipendio il prossimo mese, battuta; in effetti avevo visto che non sarebbe andato.

Questo è andata in chiesa a fare la confessione, ha messo a posto l'eredità, è arrivato il giorno di andare a prendere lo stipendio ed è crollato il contro soffitto della banca, non c'era dentro nessuno, nessuno si è fatto male tranne lui e li ho capito che il futuro è meglio tacerlo, certo che se io so, ad esempio dico: non prendere l'autostrada, glielo dico serenamente, perché sento che c'è qualcosa che non va, magari poi scopriamo che c'era un incidente, però non cose che ti cambiano la vita.

Non sono la persona più adatta, magari mi riuscirebbe anche bene, forse quando avrò l'arteriosclerosi, futuro lavoro (e ride), però adesso no.

D. Ti curi da sola?

R. No

D. Vai da qualcuno?

R. Nessun maestro riesce a superare la mia energia, sette maestri insieme, non riescono a superare e quindi faccio la vita normale di un comune mortale, non so perché non ci riescono, ma ho questo grande uovo attorno e non riescono a bucarlo.

D. Dai consigli anche sull'alimentazione?

R. Io amo molto dire delle intolleranze che avete, li mando da un mio amico medico che ha una macchinetta infernale, ma al di là della macchinetta da un elenco, io dico non farlo per tutta la vita,

ma per lunghi periodi sì, è un medico di base è anche chirurgo e geriatra, lavorava alla casa di riposo, dopo un grande periodo che vedeva che i suoi nonni stavano sempre male, ha intrapreso (un po' per colpa mia) la cosa delle intolleranze, è diventato tossicologo e allergologo, ti fa un mega test e ti dice cosa puoi mangiare è un ottimo modo per stare bene, ecco vedi, che io ho i miei collaboratori, tutti scelti su misura.

D. So che curi tuo marito...

R. Mio marito è un tumorale da trenta anni, lo chiamano il morto vivente a Milano, non ti elenco quanti tumori ha, ti dico che è stato operato diciotto volte, fa una vita normale a parte la scala, chiedo sempre al buon Dio: fa che muoia nel sonno, non è che lo curo, gli porto via un po' di dolori, io penso che saper donare senza limiti e senza preconcetti, il preconcetto è il soldo, (io ti do se tu mi dai), sia la cosa più bella del mondo, ti permette di volare, io volo molto oltre, io non ho limiti, ho la grande fortuna di fare un lavoro che non ha niente a che fare con l'ordinario, io me ne rendo conto, dico sempre ai miei malati, io comando in questi sedici metri quadrati, fuori di qui siete liberi di fare quello che volete, vi ho dato un consiglio, vi va bene lo fate, non volete? Amici come prima, non mi cambia la vita e non voglio cambiarla a voi, assolutamente no.

Io penso che quello che capiscono i miei malati, anzi non li considero malati, i miei grandi amici di questo passaggio di vita è che li amo, che sentano che io gli voglio un bene universale, ho gente che torna dopo venti anni e hanno paura ad entrare da quella porta, per me è come se fossero usciti ieri mattina, perché ognuno vive in un grande contesto, magari è la sua famiglia che non vuole, dopo fa niente che se la famiglia mi capisce, mi vede mi dice :ahhh sei fatta così, non voglio lettino non voglio niente di medico, non appendo nemmeno le mie lauree in medicina. Comunque amore e volare sono le cose più belle del mondo.

D. Credi nella reincarnazione?

R. È sì, perché ho delle grandi prove, nel senso che io so delle cose che onestamente non ho studiato.

Io ho fatto un esame di neurochirurgia passiva, in Italia non esiste, il docente con questa domanda bocciava tutti, io entro e mi fa questa domanda e io leggo esattamente le parole sul libro, proprio quelle che mi ha chiesto, e il docente mi dice come fa a saperlo? Che è un libro e io sì! È il libro della regina d'Inghilterra, scaffale otto, libro otto, pagina sessantaquattro, sottolineato con la lapis rossa, questo rimane male, mi ha dato il voto, quando sono stata sulla porta gli ho detto: In Inghilterra non ci sono mai stata e mai ci andrò, però io mi sono vista lì che leggevo.

Ho fatto rebirthing e sono sempre stata così, e farò sempre questo, perché noi viviamo in questa

dimensione fisica, poi c'è quella corporale, astrale, ma ci sono tanti livelli, avremo tanta vita da passare di là e nella mia evoluzione farò sempre questo e penso che non diventerò mai luce, perché penso che sia un processo eterno, ma continuerò a fare questo lavoro, è la mia vita.

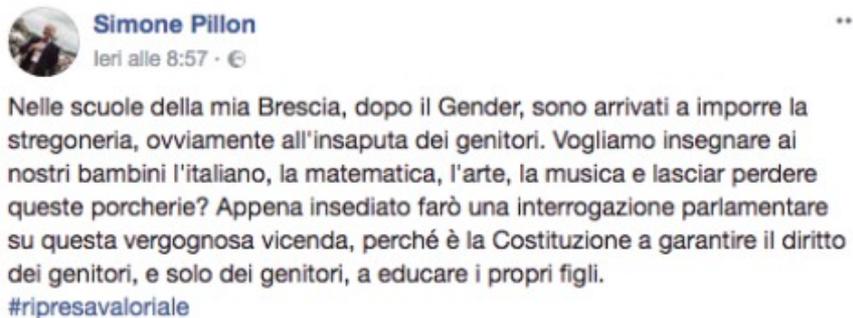
D. Sei un 'anima antica?

R. Sì, sono antica, sento il peso del mio Karma.

Ora è il turno di un altro paziente, la ringrazio, mi abbraccia e mi bacia, esco semplicemente sorpresa e ringrazio l'universo di aver messo sulla mia strada un'altra donna speciale, un'altra strega.

## LE STREGHE SON TORNATE?

"Dopo il Gender è allarme streghe": la battaglia del neosenatore leghista nelle scuole  
Simone Pillon, fondatore del Family Day, annuncia che la sua prima interrogazione parlamentare sarà contro la stregoneria negli istituti di Brescia. La preside: Era un progetto sul testo "Fiabe e racconti dal mondo". E sul profilo della scrittrice del libro piovono insulti



di Simone Alliva

A memoria d' uomo per la prima volta entrerà nel Parlamento della Repubblica ufficialmente il tema della stregoneria. Anno 2018. Alla base dell'allarme scatenato dal neo-deputato un incontro degli alunni della scuola primaria di Mocasina una frazione del comune di Calvagese della Riviera,

in provincia di Brescia con Ramona Parenza scrittrice, illustratrice ed esperta di Intercultura. Stando a quanto riporta una rivista di area cattolica gli alunni sarebbero stati sottoposti a «lezioni di stregoneria»: **costretti a «bere pozioni magiche», a «dipingersi dei simboli sulle braccia» mentre venivano «invocati gli spiriti e regalati amuleti»**. Magia nera, condannata anche dal direttore di **Radio Maria Padre Livio Fanzaga**: “Il prete non può entrare in classe per fare le benedizioni ma si invitano le streghe. Queste praticanti dell’oscuro sono in connubio col diavolo”. Ma cos’è successo veramente in questa scuola primaria del bresciano che conta circa 200 alunni? Lo spiega a L’Espresso la dirigente scolastica **Sabina Stefano** sorpresa dal clamore agitato da Pillon prima, Radio Maria dopo: “Non credevo esistesse ancora la stregoneria” scherza. “Questo è un progetto interculturale promosso dalla biblioteca civica e finanziato dal Comune, deliberato dal consiglio d’istituto e presentato ai genitori. Si raccontano “Le Fiabe e racconti dal mondo” dall’Afghanistan al Pakistan. L’obiettivo era la conoscenza di cultura altra rispetto quella occidentale, importante per il futuro dei bambini”. E gli amuleti, gli spiriti, i simboli dipinti sulle braccia? “Il progetto prevedeva la drammatizzazione, l’interpretazione teatrale delle fiabe: un viaggio immaginario su una piroga, un piccolo libro sui cui scrivere la frase significativa di questo percorso, la consegna di una conchiglia. La signora si è vestita in costume tipico perché l’obbiettivo era la condivisione di una cultura altra”. Nessuna magia nera e nessuna strega dunque. La dirigente ha già annunciato azioni legali. E intanto la scrittrice **Ramona Parenza** si dice “Emotivamente a pezzi” costretta a rendere privato il proprio profilo Facebook dopo la moltiplicazione nel giro di pochissimi giorni di minacce e gli insulti “alla strega” con il tipico effetto valanga che la Rete produce: “Adesso ho paura”.

## CAPITOLO 8

### STREGHE DI IERI, NATUROPATE DI OGGI

Vi dico la verità, quando mi parlavano di rimedi naturali, sorridevo, e dicevo...Cosa vuoi che funzionino...

Una sera mi capita tra le mani un volantino della biblioteca del mio paese, proponeva un mini corso di riflessologia plantare, mi chiedo ancora oggi cosa e' scattato in me, ma mi ha incuriosita e mi sono iscritta.

E' stata una esperienza che ha cambiato il mio modo di vedere i rimedi naturali, ho scoperto che massaggiare i piedi mi piaceva, talmente tanto che anche avendo poche conoscenze ho 'torturato piacevolmente' tutta la mia famiglia.

Ma volevo capire , sapere di più...

Vado ad una presentazione della scuola dell'associazione Consè, incontro una donna senza veli che parla con il cuore in mano,, con passione e determinazione, arriva dritta dentro, al centro del mio Sè, e mi dico Ornella, ma quanto tempo hai lasciato trascorrere prima di ascoltare la tua vera natura?

Quindi inizio il mio percorso con l'associazione Consè,incontro docenti con un cuore grande che al centro mettono la persona nella sua totalità, che mettono una grande passione a trasmettere la loro disciplina, ma tra tutto ciò che sperimento , la riflessologia e' sempre più parte di me.

#### AMO IL MASSAGGIO

Il massaggio è sempre stato , anche nei tempi antichi una tecnica curativa molto praticata.

Dopo un urto viene immediatamente spontaneo portare la mano sulla parte dolorante per massaggiarla, è un gesto istintivo, ma questo già ci porta sollievo, è come se portassimo consapevolezza a quella parte del corpo ferita e le diamo più amore.

Come non citare il tocco 'MAGICO' della mamma sulla fronte quando hai la febbre o l'abbraccio di un amico,che spesso diventano terapeutici.

Come dico spesso alle persone che incontro , massaggiatevi e fatevi massaggiare, anche se non sarà fatto in modo professionale,e' abbastanza metterci amore, non giudizio ,ascolto e percepirete un piacere reciproco che arricchirà ogni vostra cellula, ogni secondo della vostra vita, inizierete a vedere il mondo con nuovi occhi ed il viaggio in questa vita avrà un altro sapore.

Numerosi studi hanno dimostrato che il contatto fisico riveste un'importanza fondamentale per gli essere umani e per gran parte delle specie viventi. La spiegazione di questo fenomeno va cercata negli effetti psicofisici del tatto e nella cascata di neurotrasmettitori che vengono rilasciati dal sistema nervoso quando ci sfioriamo.

La pelle e il cervello sono strettamente collegati a livello anatomico e funzionale, in quanto si sviluppano a partire dallo stesso tessuto embrionale: di qui derivano i numerosi benefici dei massaggi a livello del corpo e della mente.

Il tocco richiama la tenerezza, la cura materna, e la scienza ha dimostrato i numerosi effetti benefici del massaggio sui bambini nati prematuri...

Pensa che agli inizi del secolo scorso, negli ospedali infantili in cui i neonati venivano coccolati si rilevò un netto calo della mortalità.

Quando ricevi un massaggio, il tuo corpo rilascia numerosi neurotrasmettitori, tra cui le endorfine e l'ossitocina. Le endorfine sono sostanze endogene dotate di proprietà analgesiche ed euforizzanti; l'ossitocina è considerata l'ormone dell'amore ed è implicata in molteplici aspetti della vita affettiva e relazionale. Inoltre, il massaggio contribuisce ad abbassare i livelli di cortisolo (ormone dello stress) e a ridurre il disagio provocato dalle situazioni di tensione e affaticamento psico-fisico. Inoltre il massaggio ti permetterà di prendere maggior confidenza con il tuo corpo, ripristinerà una condizione di equilibrio nel tuo organismo.

La pelle è un organo che avvolge e protegge il nostro corpo, è una struttura di comunicazione e relazione, ci permette di fare esperienze sensoriali, come quella del tatto. La pelle inizia a formarsi intorno alle 8/9 settimane di gestazione. È attraverso il tatto che il feto percepisce la vita all'interno dell'utero, quest'ultimo accarezza delicatamente il feto durante la gestazione, fino a trasformare le delicate carezze in contrazioni che lo schiacceranno e lo spingeranno fuori da esso.

## **Come agisce la riflessologia plantare?**

La riflessologia plantare agisce, a livello generale, sul sistema nervoso, endocrino, immunitario e circolatorio, portando a un riequilibrio profondo e globale.

Il massaggio dei vari punti, correlati a precise parti del corpo, attiva reazioni di riequilibrio che possono essere di sedazione o stimolazione, con effetti empiricamente provati e verificabili su qualsiasi persona.

Più acuta è la sintomatologia, più evidente sarà l'effetto.

Chiaro è che questo è un approccio di tipo sintomatico, che ha senso solo se si interviene anche con un lavoro di riequilibrio globale.

Dunque un lavoro che possa davvero definirsi olistico, non può occuparsi della eliminazione del sintomo (intervento tipicamente allopatico), ma deve contemplare la persona nella sua globalità. Ciò implica l'utilizzo di metodiche che agiscano tenendo conto della persona intera, oltre che della relazione con il suo ambiente; inoltre sarà auspicabile l'integrazione di discipline diverse e la collaborazione tra quanti si occupano di salute, medici e non medici, ognuno per le proprie competenze, ma con spirito aperto e disponibile a imparare dall'unico vero maestro: il Corpo, il primo guaritore di se stesso.

### **Il massaggio metamorfico:**

La tecnica metamorfica che all'inizio si chiamava "terapia prenatale" fu ideata dal naturopata e riflessologo Inglese Robert St. John intorno agli anni cinquanta e in seguito perfezionata negli anni settanta con l'aiuto del suo allievo Gaston Saint-pierre. La tecnica metamorfica offre una grande opportunità di trasformazione e aiuta alla realizzazione del nostro potenziale è una pratica semplice e rilassante e si basa sul distacco del praticante che fa solo da catalizzatore per la forza vitale e l'intelligenza innata della persona ,che la guideranno verso ciò che e' giusto per lei , scoprendo le sue qualità essenziali.

Sembra impossibile che funzioni, si tratta di sfiorare solo piedi, mani e testa con un tocco lieve come una farfalla, a lungo e molto lentamente ,sfiorando punti particolari lungo un percorso che riproduce la sequenza delle esperienze vissute dal concepimento alla nascita.

Su questi punti si trovano i "i riflessi" della spina dorsale, nella quale sono registrate le nostre esperienze emotive e le nostre caratteristiche che si sono formate durante il periodo prenatale, memoria di tutte le esperienze vissute nei primi nove mesi di vita nel grembo materno agendo con leggeri sfioramenti, e non si agisce tanto sul piano fisico o energetico, quanto su quello più sottile della mente: le emozioni, i sentimenti che possono bloccare la nostra energia personale o aiutarne il flusso, tutto questo porta a miglioramenti nella salute fisica, mentale ed emotiva, acquisendo sicurezza nei rapporti e nell'espressione di se stessi, e a importanti cambiamenti nel modo in cui si vede la vita..

Da qui l'idea che sia il sistema energetico presente in ciascuno di noi a renderci capaci di guarire noi stessi.

## CAPITOLO 9:

### SPERIMENTARE

Durante il mio percorso di formazione ho incontrato Roberta , una ragazza di 33 anni , sposata e con un figlio, e' arrivata nel mio studio in quanto aveva difficoltà a scaricarsi, come ad ogni appuntamento mi sono preparata con cura, ho fatto meditazione per ampliare la mia energia, una doccia calda per lasciar andare le emozioni, e poi ho messo la mia divisa bianca. Al primo incontro abbiamo fatto una bella chiacchierata , facendo la valutazione morfologica del piede(indispensabile per valutare disequilibri fisiologici e psichici) con i primi tocchi ,le carezze leggere e dolci, sono entrata in sintonia, la sensazione è stata di essere una cosa sola,e quindi potevo percepire il suo non detto .Durante i nostri incontri esprime la voglia di avere ancora un figlio, e' da un po' di tempo che ci prova ....ma purtroppo questo non avviene...Ci penso molto a questo suo desiderio, e poi capisco che se ci siamo incontrate un motivo c'era. Chiedo all'energia vitale attraverso il massaggio metamorfico, di scorrere liberamente per realizzare a pieno la sua vita,oltre al massaggio metamorfico, lavoro anche con la riflessologia. Roberta sente che qualcosa sta cambiando in lei e in alcuni momenti pone resistenza,ma si fida e continua con determinazione il suo viaggio alla scoperta di quanto è meraviglioso lasciar andare vecchi schemi e rinascere a se stessi. Finché' una sera arriva e mi dice che vuole un massaggio dolcissimo,lo sento e la coccolo con il massaggio dell'anima,lascio che le mie mani scioglano alcune sue paure,ora stava avvenendo un grande cambiamento in lei, e ciò implica un nuovo modo di vivere, che non è più basato sulla dipendenza di prima, ma che prevede una buona dose di responsabilità e d'autonomia, le mie sensazioni mi dicevano che qualcosa era cambiato in lei , dopo qualche giorno mi dice che è in dolce attesa , e saranno due gemelle.

Di seguito elenco i trattamenti eseguiti, adeguandoli alle risposte di Roberta.

#### **PRIMO TRATTAMENTO:**

Decido di cominciare con un trattamento accogliente e rilassante per entrare in contatto con la Roberta e i suoi aspetti più profondi. Importante nei primi contatti riuscire a risvegliare la fiducia della persona, nei confronti di chi opera ma anche nei confronti del trattamento.

Manovre di presa decisa ma morbida e manipolazioni di tutto il piede. Movimenti lenti e abbastanza profondi per percepire e scoprire le aree da trattare in modo più specifico nei trattamenti a venire.

**Rene – Vescica**

**Base della dita – Dita e zona della spalla in tutta la sua estensione. Lavoro molto bene tutta la zona dell'alluce.**

**Tutta la colonna**

**Plesso solare – Diaframma**

**Tutta la zona dell'intestino crasso – Retto – Ano**

Chiudo con manovre di sfioramento dolci e rassicuranti.

**SECONDO TRATTAMENTO:**

Roberta torna e decido di proseguire con un trattamento detossinante per prepararla ai prossimi incontri, durante i quali entrerà pian piano più nello specifico della questione personale.

Comincio non trascurando la condizione sommaria del piede, la palpazione generale mi conferisce l'idea della situazione attuale della persona.

**Rene - Vescica**

**Diaframma – Plesso solare**

**Zona dei Polmoni**

**Tonsille – Adenoidi – Timo - Milza**

**Sistema linfatico: cisterna del Pequet – Linfatico superiore – Linfatico paravertebrale –**

**Linfatico addominale – inguinale ( insisto sul linfatico addominale – inguinale)**

**Intestino crasso – Retto e Ano**

**Colonna vertebrale**

Chiudo con manovre di sfioramento.

**TERZO TRATTAMENTO:**

Entro in contatto con la persona con le consuete manovre dolci che mi permettono di valutare la situazione attuale del piede e quindi di Roberta. Decido di ripetere il **trattamento numero due** per le buone risposte fisiche riferitemi.

**QUARTO TRATTAMENTO :**

Decido in questo quarto trattamento di lavorare su tutti gli organi di senso, per risvegliare in Roberta la capacità di percepire meglio tutto ciò che la circonda, ma anche ciò che avviene all'interno del suo corpo.

Comincio con manovre di palpazione profonde e piacevoli.

**Rene – Vescica**

**Zona dei Polmoni**

**Colonna**

**Fegato**

**Alluce (Naso e Lingua )**

**Zona degli occhi**

**Zona delle orecchie**

**Intestino Crasso – Retto – Ano**

Chiudo con manovre di sfioramento più dinamiche e veloci.

**QUINTO TRATTAMENTO:**

Decido di trattare Roberta cominciando a prendere in considerazione le zone riflesse della sua problematica. Farò un trattamento considerando principalmente la colonna vertebrale.

**Rene – Vescica**

**Colonna vertebrale ( tutta e ripetutamente considerando ogni minimo aspetto)**

**Epifisi – Ipofisi – Tiroide**

**Intestino crasso – Retto – Ano**

Chiudo con manovre di sfioramento molto dolci.

**SESTO TRATTAMENTO:**

Decido valutando le condizioni generali e di procedere con un trattamento che entra nello specifico. Comincio entrando in contatto con il piede e ponendo attenzione alla condizione attuale.

**Rene – Vescica**

**Colonna**

**Diaframma – Plesso solare**

**Ipofisi**

**Tiroide – Paratiroidi**

**Surrenali**

**Pancreas**

**Gonadi**

**Utero**

**Cisterna del Pequet – Linfatico addominale**

**Ripeto Vescica**

Chiudo con manovre di sfioramento molto dolci e rassicuranti.

**SETTIMO TRATTAMENTO:**

Valuto le condizioni generali e decido di ripetere il **Sesto trattamento**.

**OTTAVO TRATTAMENTO:**

Valuto le condizioni e decido di procedere con il **Sesto trattamento** aggiungendo tutto il Sistema linfatico.

**Tonsille -Adenoidi – Timo – Milza**

**Cisterna del Pequet – Linfatico superiore – Linfatico Paravertebrale – Linfatico addominale-inguinale**

Concludo con manovre di sfioramento profonde ma delicate, di accoglienza.

**NONO TRATTAMENTO:**

Valuto le condizione del piede e decido di ripetere l'**Ottavo trattamento**, aggiungendo il punto riflesso di **Fegato**.

**DECIMO TRATTAMENTO:**

Valuto le condizioni attuali del piede e comincio con manovre di sfioramento decise e abbastanza veloci.

**Rene – Vescica**

**Colonna**

**Zona Polmoni**

**Stomaco**

**Fegato – Cistifellea**

**Intestino tenue**

**Intestino crasso – Retto – Ano**

**Sistema Linfatico – Cisterna del Pequet – Linfatico superiore – Linfatico paravertebrale – Linfatico addominale**

**Ripeto vescica**

Concludo con manovre di sfioramento veloci ma accoglienti.

## CONCLUSIONI

Per tanto tempo ho creduto di essere sul cammino della mia evoluzione, ma mi sentivo inadatta, invisibile, ho preso in mano la mia vita ed ho iniziato la mia ricerca per ritrovare mia la vera essenza e per realizzare quanto essere donna è così affascinante; una sfida iniziata per gioco e oramai divenuta parte della mia quotidianità.

Questo lavoro sulle streghe di ieri e di oggi mi ha portato la consapevolezza che noi donne siamo una grande forza, soprattutto quando siamo coese tra noi.

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore la mia famiglia che mi ha dato sostegno, aiuto, amore, senza i quali non avrei potuto affrontare questo percorso.

Ringrazio tutto il corpo docente e i collaboratori dell'Accademia di Naturopatia, per la passione e l'impegno che mettono nel portar avanti questo progetto.

Ringrazio i miei compagni di corso per avermi accolto con tanta dolcezza e amicizia.

Ringrazio in modo particolare una donna veramente unica che mi ha mostrato un lato della vita che fino ad ora non pensavo esistesse, che mi bastona ogni volta che non ho fiducia in me stessa, che dà amore senza pretendere nulla in cambio perché lei è così, e' una strega e non sa di esserlo.

GRAZIE ANNA!!!

## BIBLIOGRAFIA

1. Giovanna Lombardi, *Sciamane. Donne che si risvegliano*, Verdechiaro Edizioni, 2015
2. Lilli Gruber, *Streghe. La riscossa delle donne d'Italia*, Rizzoli, 2008
3. Maurizio Bernardelli Cruz, *Streghe Bresciane*, Editrice Ermione, 1988
4. Accademia di Naturopatia Metodo Zama, *Storia dell'arte sanitaria* (dispensa scolastica)
5. Simone Alliva, *Dopo il Gender è allarme streghe": la battaglia del neosenatore leghista nelle scuole*, Giornale l'Espresso 14/03/2018
6. Catia Trevisani, *Reflessologia Naturopatica*, Edizioni Enea, 2018